



Pagine a cura del Centro Servizi Generali dell'Arcidiocesi di Bologna
Via Altabella 6 Bologna - tel. 051
64.80.707 - 051 64.80.755 fax 051
23.52.07
email: bo7@bologna.chiesacattolica.it

Abbonamento annuale: euro 55 - Conto corrente postale n.° 24751406 intestato ad Arcidiocesi di Bologna - C.S.G.
Per informazioni e sottoscrizioni:
051. 6480777 (dal lunedì al venerdì, orario 9-13 e 15-17.30)

indiocesi

a pagina 2

**I fatti del 2012:
tra crisi e speranza**

a pagina 5

**Un documento
del cardinale Re**

a pagina 7

**La scomparsa
di Marilena Ferrari**

Symbolum

«Credo in Dio Padre...»

Qualche giorno fa un mio amico ha scritto su Facebook che il contenuto della religione cristiana è «il messaggio di equità, solidarietà, rifiuto dell'ipocrisia». Il mio amico non è credente, ma ciò non lo autorizza a ignorare che la fede cristiana non predica un messaggio filosofico o etico, come sostiene lui, ma predica dei fatti. Il primo fatto è che c'è un Dio, e questo Dio non è un principio impersonale, una fredda energia, ma è un principio personale. Quando usiamo categorie umane per parlare di Dio, dobbiamo tenere presente che esse sono del tutto inadeguate, ma o ci rassegniamo al mutismo totale, oppure dobbiamo cautamente balbettare qualche analogia. Ebbene con tutta la cautela diciamo: Dio ha un nome, ha un volto, ha un cuore. Egli è Padre. Ma attenzione: non pensiamo subito a noi, al «Padre nostro». Prima di tutto è Padre perché ha un Figlio, il Figlio suo unigenito. Prima di noi e indipendentemente da noi uomini, Egli è Padre. Se anche noi siamo stati adottati in questa famiglia unica e irripetibile; se anche noi possiamo chiamarlo «Abbà», lo dobbiamo al Figlio suo, che ha voluto farsi nostro fratello.



Don Riccardo Pane

L'EDITORIALE

NATALE, UNA LUCE
CHE SPLENDE
NELLE TENEBRE DEL MONDO

CARLO CAFFARRA *

«**P**rorompete insieme in canti di gioia, rovine di Gerusalemme, perché il Signore ha consolato il suo popolo». Questo invito è rivolto ad un popolo che non stava vivendo un momento facile. Rientrato dall'esilio, si trovava di fronte un paese in rovina: dal punto di vista economico, istituzionale, politico. Sulla base di che cosa il profeta rivolge un tale invito? «Perché il Signore ha consolato il suo popolo». Quando la S. Scrittura parla di «consolazione», non dà a questa parola quel significato estenuato che ha nel nostro linguaggio. Non raramente la consolazione umana si riduce all'invito a convivere psicologicamente con le proprie miserie; in fondo, a rassegnarsi. La pagina profetica è una prefigurazione del fatto che oggi celebriamo. Dio ha consolato il suo popolo, mostrando già al profeta che questa consolazione era l'immagine di una ricostruzione ben più grandiosa. Quale ricostruzione? È la persona umana, l'unica creatura che Dio ha voluto per se stessa, che ha bisogno di essere rinnovata, e come ricostruita. Le rovine di cui parla il profeta sono in realtà le rovine dell'umanità nel suo insieme e di ciascuno di noi. Che cosa ha rovinato l'uomo e in ogni momento può farlo? Ce lo rivela il Vangelo: «la luce splende nelle tenebre, ma le tenebre non l'hanno accolta». Esiste nell'uomo la possibilità di impedire che la luce di Dio, la luce per cui fiorisce la vita, entri nelle sue scelte. E' come se la persona umana decidesse di rinchiudersi dentro una casa priva di finestre, impedita di ricevere luce dal sole, vivendo di luce artificiale prodotta dall'uomo. Quando questo accade? Quando la persona eleva la sua ragione a misura unica ed esclusiva della realtà, e ritiene se stesso come arbitro inappellabile di ciò che è bene/di ciò che è male, rifiutando di riconoscere l'esistenza di un ordine morale che precede la libertà. Faccio due esempi. E' sempre più condivisa la convinzione che il matrimonio non sia un'istituzione fondata su e definita da dati obiettivi, naturali, che precedono ogni legislazione umana circa il medesimo. Esso è considerato una semplice produzione culturale, a disposizione del consenso delle maggioranze parlamentari. Il secondo esempio. Si è ritenuto che la razionalizzazione dei sistemi produttivi fosse solo di carattere tecnico. Fosse solo un problema di ingegneria finanziaria di apertura di mercati, di riforme istituzionali, dimenticando o escludendo ogni riferimento ad un ordine morale intrinseco al sistema economico. Il risultato lo abbiamo constatato e lo stiamo constatando ogni giorno, in termini di grave malessere sociale ed umano. «La luce splende nelle tenebre»: l'uomo creato ad immagine e somiglianza di Dio, porta sempre inscritte nel suo cuore le fondamentali norme della legge morale naturale. «Ma le tenebre non l'hanno accolta»: l'uomo non ha lasciato che questa verità splendesse in se stesso, attribuendosi il potere di plasmare arbitrariamente la propria coscienza, se stesso, e la società in tutte le sue espressioni. «Prorompete insieme in canti di gioia, rovine dell'uomo, ci dice il profeta. Per quale ragione? Perché «il Verbo si fece carne e venne ad abitare in mezzo a noi... pieno di grazia e di verità»; perché «la grazia e la verità vennero per mezzo di Gesù Cristo». E' Dio stesso che è venuto a riscrivere le nostre rovine, a tirarci fuori da quella casa senza finestre in cui viviamo solo di luce artificiale.

* Arcivescovo di Bologna
(dalla omelia del giorno di Natale in Cattedrale;
integrale sul sito www.bologna.chiesacattolica.it)

Un referendum solo dannoso

Consultazione sulle materne paritarie. Rossi (Fism) spiega i perché del «no»

DI CHIARA UNGUENDOLI

Non la guerra alle scuole paritarie, ma un sodalizio che imponga allo Stato di garantire la scuola a tutti e la libera scelta alle famiglie. È questa, secondo il presidente Fism Bologna Rossano Rossi, la strada da seguire per affrontare il problema delle liste d'attesa nella scuola dell'infanzia, cavallo di battaglia del Comitato articolo 33 che ha promosso il discusso referendum comunale sui finanziamenti degli istituti paritari gestiti dai privati. Iniziativa per la quale è stata completata la fase di raccolta delle firme, e che dopo la verifica della validità delle stesse vedrà l'individuazione da parte del Comune di una data nella quale chiamare i cittadini al voto. Data che, ricorda Rossi, per statuto dell'amministrazione bolognese non può coincidere con altre consultazioni elettorali, come per esempio le politiche (quest'anno il 24 e 25 febbraio). Verosimile è che ci si avvicini a Pasqua. «Il referendum, relativo solo al Comune di Bologna - spiega Rossi - chiede ai cittadini se il contributo attualmente elargito dall'amministrazione alle scuole convenzionate debba continuare ad essere dato a queste o non piuttosto alle scuole comunali e statali. In pratica, si punta a togliere alle scuole paritarie il contributo di un milione di euro, per ridistribuirlo agli altri istituti». **Quale contraccolpo ne avrebbero le scuole paritarie e l'offerta complessiva di posti a Bologna?**

Oggi in città godono di convenzioni con il Comune 27 scuole paritarie di privati, con all'attivo 73 sezioni e 1650 bambini ospitati. Parliamo del 21% dell'offerta complessiva, che vede



la parte restante della torta gestita dallo Stato (17%) e dal Comune (60%). Queste «tre gambe» permettono di dare posti a tutta la popolazione. Anche se in alcuni anni ci sono liste d'attesa. Come in questo momento, che vede circa 300 bambini ancora «a spasso». Il Comune contribuisce alla vita delle paritarie con il sistema delle convenzioni, pari a un milione di euro. Se questo fondo venisse meno, ovviamente le scuole in questione si troverebbero in grande difficoltà. Per intenderci: la convenzione prevede circa 600 euro annui a bambino, contro una retta che varia tra i 1700 e i 2000 euro l'anno. Togliere 600 euro, vorrebbe dire alzare la quota quasi di un terzo, arrivando a rette di 2300 - 2600 euro. Una mazzata per le famiglie e per le scuole, molte delle quali - già in rosso coi bilanci - potrebbero chiudere.

Col risultato di ridurre anziché incrementare i posti...



Proprio così. Dati alla mano: il costo di un bimbo alla scuola statale o alla comunale è di 6900 euro l'anno. Nella migliore delle ipotesi col milione di euro risparmiato dalle paritarie si potrebbero creare appena 150 posti, e si andrebbe a mettere in crisi il sistema che ne mette in campo 1600. Un non senso. **Allora perché s'insiste tanto su questo referendum?** È un problema ideologico. Il «Comitato articolo 33» vuole eliminare le scuole paritarie perché contrario al fatto che esista in Italia - e non solo a Bologna - un sistema scolastico previsto dalla legge 62 del 2000 che assegna un ruolo pubblico ai privati che offrano un servizio scolastico nel rispetto di parametri precisi. Non potendo eliminare la legge, si cerca di fare entrare dalla finestra quello che non si riesce a far entrare dalla porta; e s'inizia dalle convenzioni. **Come si può risolvere allora il problema delle liste d'attesa?** Facendo un fronte comune verso lo Stato, e reclamando più scuola per tutti. Il problema non è fare la guerra alle scuole paritarie, ma che le famiglie

possano iscrivere i figli nella scuola che preferiscono. Oltre alla convenienza economica occorre ricordare che in ballo c'è anche questo principio importantissimo dell'ordinamento costituzionale in Italia: la libertà di scelta delle famiglie. Se passa questo referendum e alle famiglie sarà chiesto di sborsare 2600 euro per iscrivere il bimbo nella scuola paritaria privata, non ci sarà vera libertà. **Qualcuno dirà che lo Stato soddisfa il suo compito istituzionale garantendo la scuola statale per tutti...** Non si può sempre ridiscutere su tutto. C'è un punto fermo: la legge 62, che dice che il sistema nazionale è composto da scuole a gestione dello Stato e da scuole paritarie gestite da enti locali o da privati. Inoltre, specie di questi tempi, non è pensabile che lo Stato possa fare quello che ora fanno i privati, che in Italia coprono il 35% dell'offerta. Una società che ha al suo interno un privato che si rimbocca le maniche e mette in campo un servizio pubblico di questo tipo è, oggettivamente, una società più democratica. (Ha collaborato Michela Conficconi)

Il cardinale a Natale fra i terremotati: una presenza di speranza

«**I**l terremoto ha rotto tutto, ma con il Natale tutto si aggiusta!»: è la frase che il Cardinale ha letto sul disegno di una bambina e visitando per Natale le comunità ferite dal sisma ha riproposto la verità di questa intuizione. A Crevalcore la Messa inizia con qualche minuto di ritardo perché nella notte più santa dell'anno viene riaperta la zona rossa. Lo storico orologio di Porta Modena si rimette in moto appena in tempo per scandire la mezzanotte. «È stata una notte di tutta la cittadinanza - commenta il parroco, don Adriano Pinardi - coronata con la celebrazione che ci ha portato vicino al Signore». La Messa si tiene nella tendostruttura sportiva, allestita in modo degno di un grande evento, alla presenza del sindaco e di moltissimi fedeli. A Mirabello, la piazza ancora avvolta dalla nebbia è ravvivata da un presepio allestito sul sagrato della chiesa irrimediabilmente danneggiata. La Messa del Cardinale è celebrata in un tendone

polivalente riscaldato. In questo stesso luogo si alternano Messe e catechismo, consigli comunali e iniziative culturali. «La gente è accorsa in massa alle Messe di Natale - racconta il parroco don Ferdinando Gallerani - La mattina, a quella del Cardinale c'erano oltre 600 persone. Anche così la nostra popolazione mostra di voler rinascere». Ricorda il Cardinale all'omelia: «le certezze della fede non risolvono i problemi, ma nelle difficoltà siamo certi che Dio è vicino, che Dio è con noi». Anche in Cattedrale il Cardinale parla di macerie: non di edifici questa volta, ma macerie di una umanità ferita nella sua dignità. Ai piedi dell'ambone, proprio sotto l'immagine di Gesù Bambino, un frammento del Lezionario rinvenuto tra le macerie di Mirabello sembra avere ancora la forza di proclamare la buona notizia del Dio con noi. (J.A.C.) **Omeli del Cardinale a Crevalcore e Mirabello a pagina 6**



La Messa del cardinale a Crevalcore

Domani il «Te Deum» di fine anno

Domani, 31 dicembre, alle 18 nella Basilica di San Petronio il cardinale Caffarra presiederà la celebrazione del solenne «Te Deum» di ringraziamento di fine anno, nei Primi Vespri della solennità di Maria Santissima. Madre di Dio; l'omelia sarà trasmessa in differita da E' tv - Rete 7 dopo il telegiornale delle 20.20. Un appuntamento, quello del «Te Deum» che negli scorsi anni ha sempre fornito all'Arcivescovo l'occasione per una riflessione sullo scorrere del tempo, ma anche sui problemi più attuali della nostra città e società. Mercoledì, 1 gennaio, il Cardinale celebrerà la Messa alle 17.30 in Cattedrale in occasione della solennità di Maria Santissima Madre di Dio e della Giornata mondiale della Pace.

Un anno tra dolore e speranza

Maggio, tragico mese del terremoto in Emilia

Il 20 e il 29 maggio 2012 abbiamo tremato. La nostra terra ha tremato. Le due principali scosse sismiche hanno causato 27 vittime (22 nei crolli, tre per infarto o malore e due per ferite riportate). Finale Emilia, Bondeno, Mirandola, San Felice sul Panaro, Crevalcore, Sant'Agostino e tanti altri: nomi di paesi pressoché sconosciuti che, dopo il sisma che li ha devastati, sono diventati familiari. E' come se li conoscessimo da sempre. Questo verrà ricordato come il terremoto dei capannoni e delle chiese. Dei capannoni perché nel ferrarese e nel modenese, soprattutto, ne sono crollati tanti. E con loro l'economia di una delle regioni più produttive d'Italia. Ci vorrà tempo per rialzarsi e aiuti, che cominciano ad arrivare. E poi è stato il terremoto delle chiese. Un'ecatombe, l'hanno definita i giornali. Ne è crollata una su tre. Alcune sono opere d'arte straordinarie, scrigni di tesori artistici. Altre sono piccole chiese, importanti per le comunità che radunano. Da qui l'accorato appello del mese scorso dell'arcivescovo di Bologna Carlo Caffarra per la costruzione delle chiese provvisorie. I tempi per i restauri o per la ricostruzione saranno lunghi e per evitare che i fedeli si disperdano è bene che vengano costruite strutture provvisorie per le liturgie e le cerimonie religiose. Il cardinale Caffarra ha celebrato il Natale sotto il tendone di Mirabello e nella tensostruttura Crevalcore, nel cuore del terremoto. Come a dire: non vi dimentichiamo e, anzi, vi siamo sempre più vicino. Per dirla con le parole del poeta Davide Rondoni «i protagonisti della storia, i veri costruttori, sono coloro che non cacciano il terremoto dal cuore».



La chiesa di Alberone

È stato un anno oggettivamente difficile, questo 2012 che si sta chiudendo, per la comunità bolognese e diocesana, come evidenziamo in questa pagina curata da Caterina Dall'Olio. Alcuni eventi gravi e luttuosi l'hanno segnato: primo fra tutti, il terremoto che ha «scosso» (è proprio il caso di dirlo) molte zone della diocesi, in particolare la zona del Ferrarese. Un evento che, in due riprese ravvicinate, ha causato alcune morti e il crollo o l'inagibilità di tante case, luoghi pubblici e anche di moltissime chiese, tuttora chiuse. Poi alcuni lutti, come la scomparsa del cantante Lucio Dalla, del politico Maurizio Cevenini, dell'ex rettore dell'Università Pier Ugo Calzolari, e, proprio in questi ultimi giorni, dell'imprenditrice d'arte Marilena Ferrari (di lei parliamo ampiamente in altra parte del giornale). E la crisi economica ha continuato a «mordere» anche nel 2012, privando del lavoro tante persone e mettendo in grave difficoltà la vita delle famiglie e soprattutto dei giovani. Ma accanto a queste note negative, ci sono stati anche dei segni positivi, anzi molto positivi, soprattutto in campo ecclesiale. A cominciare dall'«evento clou», l'apertura dell'Anno della fede, nel 50° anniversario

dell'apertura del Concilio Vaticano II, che la nostra Chiesa ha celebrato con la discesa straordinaria in città della Madonna di San Luca, l'11 ottobre, e la solenne concelebrazione eucaristica presieduta dall'arcivescovo cardinale Carlo Caffarra il 14 ottobre scorso in Cattedrale. E poi la dimostrazione di fede e coraggio data dalle popolazioni colpite dal terremoto, che hanno continuato senza perdersi d'animo, con mezzi provvisori, la loro vita liturgica e pastorale; l'inizio della nuova missione diocesana a Mapanda, in Tanzania, e la mostra, ancora in corso, sulle «Architetture della fede», alla Raccolta Lercaro. Non vogliamo qui anticipare e tanto meno sovrapporci alle riflessioni che il cardinale Caffarra farà domani, nel tradizionale «Te Deum» di fine anno. Soltanto, al termine di un anno così travagliato, desideriamo come settimanale diocesano sottolineare come, ancora una volta, abbiamo avuto la prova che la fede permette di affrontare con coraggio anche le prove più dure, conservando intatta la speranza. E questo è il miglior viatico per affrontare le difficoltà che anche l'anno che sta per iniziare certamente ci presenterà. Auguri di buon 2013 a tutti i nostri lettori.

Chiara Unguendoli

Muore Dalla, musicista e credente

«Ma sì, è la vita che finisce. Ma lui non ci pensò poi tanto, anzi si sentiva felice e ricominciò il suo canto». Lucio Dalla si spegne il 1 marzo del 2012 stroncato da un infarto a Montreux, in Svizzera, in tournée. All'improvviso ha abbandonato i suoi cari, i suoi fan, il palcoscenico. Tre giorni più tardi avrebbe compiuto 69 anni. La notizia colpisce dritto al cuore di un'Italia che perde uno dei suoi più grandi artisti e cantautori. «Piazza Grande», «Caruso», «Attenti al Lupo», rimangono impressi nell'immaginario collettivo degli italiani. Madre casalinga, padre direttore del club di tiro a volo di Bologna, Dalla segue le orme dello zio Ariodante, cantante popolare negli anni quaranta. Artista poliedrico, la sua produzione spazia dal beat alla sperimentazione ritmica, fino alla canzone d'autore. La sua fama è internazionale ma Lucio, così si ricorda a Bologna, è sempre rimasto attaccato alle sue origini, alla sua casa, un «cinno di Bologna». Ed è rimasto legato alla fede, coltivata soprattutto nell'assidua frequentazione della Basilica e del convento di San Domenico. Una folla commossa l'ha accompagnato ai suoi funerali per l'ultimo saluto. Le campane del comune hanno suonato a morto, in una piazza gremita di gente. La sua «Piazza Grande».



Lucio Dalla

La Chiesa celebra l'apertura dell'Anno della fede

L'11 ottobre 2012 nella Chiesa cattolica è iniziato l'Anno della fede, in occasione del cinquantesimo anniversario dell'apertura del Concilio Vaticano II e del ventesimo anniversario del Catechismo della Chiesa cattolica. Anche la Chiesa bolognese ha sottolineato l'importanza di questo evento con la discesa



La solenne concelebrazione in Cattedrale

straordinaria della Madonna di San Luca. Benedetto XVI ha voluto offrire ai credenti e ai non credenti l'occasione per uscire dal buio degli equivoci e aprire la «porta della fede» (Cf. At 14, 27) sull'orizzonte della speranza. «Chiedo ai sacerdoti e ai diaconi di coltivare tre attenzioni nella predicazione e nella catechesi: donare al popolo cristiano il contenuto completo della fede; sottolineare con forza la dimensione veritativa della fede; sottolineare la contemporaneità di Cristo. Ne derivano due conseguenze: il cristianesimo può e deve essere presentato come un incontro con la persona di Gesù vivente oggi; il metodo della evangelizzazione non può essere egemonico», ha detto l'arcivescovo di Bologna, cardinale Carlo Caffarra in occasione della solenne apertura del 14 ottobre, con la concelebrazione eucaristica nella Cattedrale gremita di gente.

La nuova missione dei nostri sacerdoti a Mapanda

A cavallo tra la fine del 2011 e l'inizio del 2012 i sacerdoti bolognesi lasciarono Usokami per trasferirsi nella neo eretta parrocchia di Mapanda, ricavata da 8 dei 18 villaggi della precedente realtà. Oggi prosegue la grande opera di costruzione delle opere parrocchiali. All'arrivo dei sacerdoti, nel gennaio scorso, era pronta solo la casa dei padri, peraltro neppure ultimata. A distanza di 12 mesi la struttura è stata completata con la zona cucina, e sono stati eretti altri due edifici: il salone degli incontri, utilizzato anche per le Messe più importanti; e la zona dormitorio delle donne, non ancora completa di letti, ma che consente l'alloggio con stuoia di circa 150 persone.



La missione di Mapanda

La morte di Calzolari e l'omaggio a Napolitano

L'Università di Bologna è stata segnata in particolare da due eventi nel 2012: la morte dell'ex rettore Pier Ugo Calzolari e l'assegnazione della laurea Honoris Causa al presidente della Repubblica Giorgio Napolitano. Calzolari ha rappresentato un pezzo di storia dell'Alma Mater Studiorum. Si è spento a 74 anni al Policlinico Sant'Orsola dopo una lunga lotta contro una grave malattia. Calzolari è stato alla guida dell'Università di Bologna per nove anni a partire dal 2000, dopo Fabio Rovorsi Monaco e prima dell'attuale rettore Ivano Dionigi. Tecnologo umanista, il suo rettorato è stato connotato dallo sforzo di sintesi tra il sapere scientifico e quello umanistico. Nato a Granarolo dell'Emilia, è stato professore di elettronica applicata fin dal 1969 presso la facoltà d'Ingegneria dell'Università di Bologna. Profondo cordoglio è stato espresso a nome dell'Università dall'attuale rettore Ivano Dionigi, che ha citato la sua «passione culturale, civile e morale». Cattolico praticante, Calzolari è stato ricordato con stima e affetto da tutte le istituzioni cittadine e da importanti personalità di Bologna.



Pier Ugo Calzolari

Un museo in più, quello della Storia di Bologna

Anche chi non l'ha mai visitata sa che Bologna è una città medievale, la città medievale per eccellenza in Italia, famosa per le sue torri, le sue mura, le sue porte secolari che scandiscono il reticolo delle strade cittadine. Girando per le vie del centro storico ci si immerge con facilità nell'atmosfera dell'antica Bononia, data dal contrasto tra il colore scuro della pietra degli antichi palazzi e il rosso caldo delle tegole dei tetti.

Da quest'anno i turisti e i cittadini stessi possono godere di una nuova attrazione: il museo della Storia di Bologna. Si può camminare nei canali sotterranei dell'antica città delle acque e poi risalire e partecipare alla battaglia della Fossalta e all'incoronazione di Carlo V, in Piazza grande. Attraverso una biblioteca virtuale ci si può immergere nella storia gloriosa dell'Alma mater, la più antica università del mondo e infine, perché no, assistere alla prova d'esame del giovanissimo Mozart presso l'Accademia dei filarmonici. Tutto questo in uno splendido palazzo medievale inaccessibile al pubblico da oltre un secolo, Palazzo Pepoli. Il museo racconta l'intero arco della storia della città e dei suoi abitanti, dagli Etruschi a oggi, attraverso episodi chiave, personaggi simbolici, aneddoti e temi trasversali. I percorsi multimediali sono affiancati dall'esposizione di oltre duecento opere e capolavori provenienti dalle collezioni della Fondazione Casse di Risparmio in Bologna, suddivisi tra disegni, fotografie, sculture, insegne e altri reperti storici selezionati in base alla loro pertinenza rispetto ai temi affrontati.



Una sala del nuovo museo

«Architetture della fede» alla Raccolta Lercaro

«Architetture della Fede, l'evoluzione dell'edificio sacro dalle origini al Rinascimento» in mostra fino al 7 luglio 2013 è l'esposizione più importante della «Raccolta Lercaro» di quest'anno.

La mostra celebra l'Anno della fede, aperto da Benedetto XVI lo scorso 11 ottobre, attraverso la storia dell'edificio sacro. Oltre cinquanta fotografie, di alcune tra le chiese più conosciute d'Italia, realizzate da grandi interpreti come Aurelio Amendola, Vincenzo Castella e Pino Musi per la collana FMR (Marilena Ferrari).

L'esposizione intende offrire una chiave di lettura dell'edificio nella sua evoluzione attraverso i secoli e nell'interpretazione dei suoi elementi fondamentali, per ritessere il legame tra arte e fede: a partire dalla trasformazione del tempio greco-romano in chiesa cristiana, come nel caso del Duomo di Siracusa o del Pantheon, passando attraverso la basilica dei primi secoli e le sue strutture tipiche, fino all'affermarsi dell'edificio a impianto cruciforme, di cui in mostra sono gli splendidi esempi delle cattedrali di Pisa e Siena. Una intera sezione è dedicata ai significati simbolici della decorazione, troppo spesso considerata solo come puro ornamento e incomprensibile nei suoi significati. Mentre a conclusione del percorso il visitatore potrà ammirare altre tipologie di edifici di culto cristiani: Santo Stefano di Bologna, Sancta Jerusalem cittadina; la Santa Casa di Loreto, esempio di santuario; la Certosa di Pavia e la chiesa domenicana di Santa Maria delle Grazie di Milano.



Un'immagine della mostra



Piazza Nettuno sotto la neve

Febbraio, la città imbiancata

Vi ricordate come era cominciato il 2012? Una nevicata come quella non si vedeva da anni: una Bologna spettacolare, colli e palazzi imbiancati, ma anche tanti disagi e costi straordinari che hanno suscitato commenti e polemiche sulla gestione dell'emergenza. Una spesa comunale, quella per il piano neve, che è costata quasi 8 milioni di euro. Un metro di neve e circolazione bloccata, mentre c'è stato chi, senza lavoro, si è improvvisato spalaneve low-cost quando speculazioni persino sulle pale hanno fatto lievitare prezzi di sale e strumenti antineve. Non sono poi mancate le folie sulla neve, compreso un po' di sport invernale. Vicoli e vicioletti percorsi con un paio di sci ai piedi, al traino di un auto.



L'arrivo della Madonna l'11 ottobre

Le visite della Madonna di San Luca

Quest'anno la Madonna di San Luca è tornata una seconda volta in città, l'11 ottobre, nel 50° anniversario dell'apertura del Concilio Vaticano II. Non è stata accompagnata, come da tradizione, lungo i portici ma ha effettuato il viaggio più comodamente in una storica berlina fino a piazza Nettuno. L'icona è rimasta in città fino a domenica 14 ottobre per l'apertura dell'Anno della Fede. Il 3 dicembre è stato inaugurato un rilievo tattile dell'icona tanto cara ai bolognesi per consentire ai non vedenti di toccare l'immagine.

Addio a Cevenini, uomo «simbolo»

La mattina del 9 maggio è stata la volta della terribile notizia del suicidio di Maurizio Cevenini, non solo consigliere regionale del Pd, ma anche un simbolo per tutta la città. Figura popolare, apprezzata e conosciuta a Bologna, la notizia della sua morte si sparge velocemente e lascia sbigottita la cittadinanza. Il «Cev», così lo si chiamava in città, era considerato da tutti il sindaco dello stadio Dall'Arca, ed è stato presidente dell'associazione dei tifosi. Talmente seguito che su Facebook doveva tenere tre profili perché due bastavano a contenere il numero di amici sul social network.



Maurizio Cevenini

Nuovi parroci: alla Ponticella arriva don Marco Martoni

«Il mio cuore si sta preparando a fare spazio alle persone che conoscerò e che sono chiamati ad amare e a servire. Che il Signore mi dia sempre la disponibilità ad abbandonarmi con gioia alla sua volontà e a donare la mia vita ad ogni persona che incontrerò»: sono questi i sentimenti coi quali don Marco Martoni si accinge a ricevere il nuovo incarico di parroco a Sant'Agostino della Ponticella, dove sostituirà don Luciano Prati. Don Martoni, che da 5 anni era cappellano a San Severino, è originario di San Lazzaro, cresciuto nella parrocchia di San Lorenzo del Farneto. Dopo l'ordinazione sacerdotale, nel 1999, è stato cappellano anche ad Anzola e a San Pio X. «Quando mi è giunto l'annuncio della nomina, atteso ma anche inaspettato - racconta - tornavo da una settimana di vacanza e preghiera nei luoghi di San Francesco e Santa Chiara; un momento che mi ha profondamente ristorato umanamente e nella fede. Ho pensato a quanto il Signore sia solito esaudirci oltre e meglio di ogni aspettativa. Il mio sì è stato pronto. Non per merito mio, ma perché preparato dal Signore e maturato in questi 13 anni di servizio». Guardando al suo passato, don Martoni non può che ringraziare alcuni sacerdoti che hanno segnato la sua storia e il suo rapporto con Dio e la Chiesa: «Penso a don Giorgio Dalla Gasperina, conosciuto in vari campi di Azione cattolica. Insieme al mio parroco d'origine, monsignor Antonio Allori, mi ha aiutato a compiere il cammino di discernimento fino alla decisione di entrare in Seminario». Per don Martoni la nomina a parroco «è un grande dono da accogliere e far fruttificare. Essere pastori è relazione, coinvolgimento, amicizia,

cammino a fianco, interesse per i fratelli, intreccio della propria vita con quella di tanti. Per questo affido il mio primo futuro servizio da parroco alla preghiera dei miei nuovi parrocchiani e alla Beata Vergine Maria con il titolo di Madonna della cintura, a San Lorenzo, a San Carlo, patroni della mia cara parrocchia in cui sono cresciuto». Tanta la voglia di avviare al più presto il rapporto coi nuovi parrocchiani: «Sant'Agostino della Ponticella è una realtà che non conosco. Ma questo non diminuisce, anzi aumenta, l'affetto e la curiosità di incontrare le persone cui verrò affidato. Dopo l'annuncio della nomina le emozioni che ho provato sono state diverse e profonde: gioia per il nuovo cammino, ma anche nostalgia per coloro che lascerò a San Severino; infine consolazione perché vedo segni positivi di fattiva collaborazione tra tutti i parrocchiani e il nuovo parroco don Raffaele». Naturalmente è tutta da definire l'impostazione pastorale della nuova comunità: «E' presto - chiarisce il sacerdote - Certo è che ognuno ha i suoi doni, e per questo è importante mettersi in ascolto di quanto il Signore non manca di fare nella sua Chiesa e in particolare nella comunità di Sant'Agostino. Ed è per questo che ho iniziato con l'ascoltare don Luciano, cui va un grande ringraziamento per avere servito questa parrocchia fin dal 1967. Primo obiettivo sarà dunque accoglierli e ascoltarli gli uni gli altri». (M.C.)



Don Marco Martoni

Case della Carità, il cardinale a Corticella e a Borgo Panigale

Un appuntamento che, significativamente, ogni anno si rinnova. Le visite del cardinale Carlo Caffarra alle tre Case della Carità della diocesi sono una tradizione immancabile tra gli ultimi e i primi giorni dell'anno, nel periodo natalizio. Già visitata alcune settimane fa la struttura di San Giovanni in Persiceto, giovedì 3 sarà la volta di quella di Corticella e sabato 5 di Borgo Panigale. Nella prima il programma prevede la Messa alle 18.30 e a seguire un momento conviviale. «Tutti gli anni aspettiamo l'Arcivescovo in questi giorni - commenta suor Silvia Benedetta, carmelitana minore della Carità, la responsabile - E' un piacere. Visto che il carisma delle nostre case è quello di essere a pieno titolo diocesane, per noi è come ricevere la visita del nostro padre, che porta i saluti a noi e ai nostri poveri. Gli ospiti stessi (15 attualmente) sono contenti di vederlo. L'appuntamento diventa poi occasione per uno scambio di auguri tra tutti i volontari che ruotano intorno alla Casa, e per rinnovare il desiderio di essere sempre di più un segno per la Chiesa di Bologna, e uno strumento di carità a disposizione delle parrocchie». Nella Casa di Borgo Panigale, da tempo, la data è fissa: il 5 gennaio, anniversario della fondazione. «E' come ribadire le nostre radici, ovvero chi siamo e dove vogliamo andare - è il commento della referente, suor Paola - L'Arcivescovo è il nostro responsabile, e la sua visita è un'occasione di festa, un momento nel quale ci troviamo tutti insieme: i 16 ospiti, le loro famiglie, i volontari e quanti desiderano starci vicino». (M.C.)



La Casa della Carità di Corticella



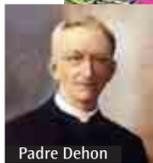
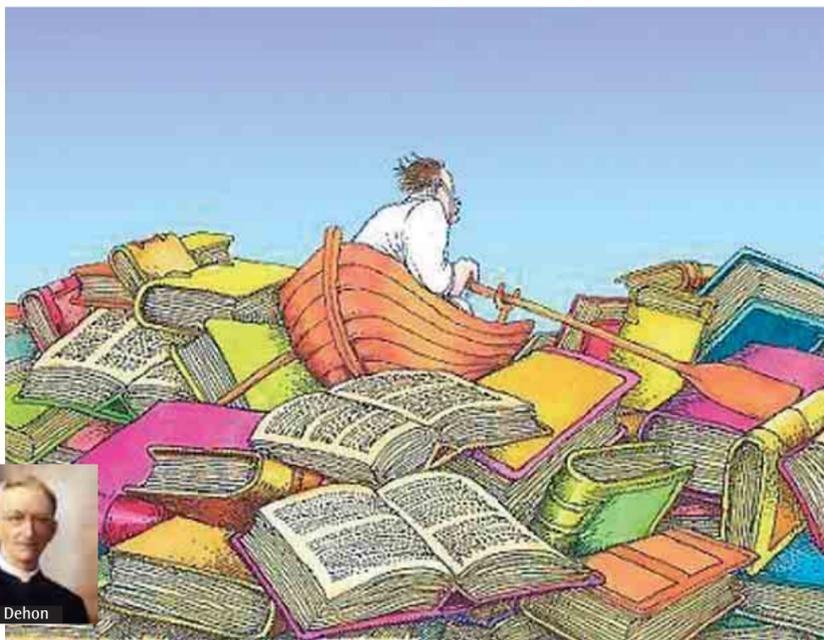
La Casa di Borgo Panigale

Le Edizioni dehoniane Bologna celebrano il mezzo secolo di vita, con un catalogo di oltre 3000 pubblicazioni e 220 nuove ogni anno

Edb, 50 anni da leggere

DI FRANCESCA GOLFARELLI

Al centenario della loro presenza in città i padri dehoniani aggiungono quest'anno il 50° delle Edizioni Dehoniane Bologna (EDB). Nata all'inizio degli anni '60 in via Nosadella, nei locali adiacenti al santuario di Santa Maria Regina dei Cieli affidato alla comunità dehoniana sin dal 1913, ancora oggi la casa editrice svolge in questa sede l'attività prevalente. «Proprio a partire dalla prospettiva di rinnovamento suscitata dal Vaticano II - ricorda padre Alberto Breda, amministratore delegato - nascono le EDB, il cui scopo veniva così delineato: "diffusione dello spirito e degli ideali caratteristici dell'Istituto attraverso la stampa e le varie attività culturali e formative". In linea col carisma del fondatore, padre Leone Dehon, l'attività del Centro Editoriale Dehoniano, con le EDB che ne costituiscono, insieme alle riviste, l'espressione più visibile, offre un importante contributo alla formazione religiosa, culturale e socio-politica dei credenti, ma anche di chi è più distante dalla fede. Le pubblicazioni delle Edizioni Dehoniane Bologna riguardano l'ambito biblico a livello sia scientifico sia divulgativo, la riflessione teologica ed etica, la patristica e la storia del cristianesimo, l'ecumenismo e il dialogo interreligioso, la pastorale e la catechesi, le raccolte di documenti da cui le collane «Enchiridion». Il comparto EDB scuola è specializzato in produzione di testi per l'insegnamento della religione cattolica, dei quali i dehoniani sono stati pionieri. Il marchio EDB è poi indissolubilmente associato all'edizione italiana della «Bibbia di Gerusalemme», pubblicata per la prima volta nel 1974 e fedele compagna di fedeli e studiosi fino alla nuova edizione del 2009. Il Centro Editoriale Dehoniano - una trentina di dipendenti laici più un gruppo stabile di religiosi -, con i suoi 17 periodici (oltre al primo nato, «Il Regno», ricordiamo qui «Settimana» e «Testimoni», ma anche «Rivista di teologia dell'evangelizzazione», che è espressione della Facoltà teologica dell'Emilia Romagna) e le EDB - oltre 220 nuovi titoli all'anno e quasi tremila a catalogo -, è tra le realtà editoriali cattoliche più significative del Paese. «In 50 anni - conclude con orgoglio padre Breda - le Edizioni Dehoniane Bologna hanno sempre testimoniato grande attenzione al tema della trasmissione della fede accompagnando le trasformazioni della Chiesa in spirito di amore e di servizio anche attraverso un'imprenditoria aperta alla responsabilità sociale. E portando il nome di Bologna nel mondo, incorniciandolo nella nostra attività di evangelizzazione»



Padre Dehon

Epifania, i popoli in Cattedrale

Nella solennità dell'Epifania la Chiesa contempla il mistero di Cristo che si rivela a tutte le genti: mistero già intravisto dai Profeti, come afferma Isaia: «Io verrò a radunare tutti i popoli e tutte le lingue; essi verranno e vedranno la mia gloria». Anche nella nostra diocesi domenica prossima si celebra la festa della chiamata alla fede di tutti i popoli: alle 17.30 in Cattedrale l'arcivescovo cardinale Carlo Caffarra presiederà la Messa per la solennità e per tutti i popoli cristiani presenti a Bologna. È una celebrazione divenuta ormai tradizionale, infatti la «Festa dei popoli», in occasione dell'Epifania, si è tenuta per la prima volta nel 1995 nella parrocchia del Cuore Immacolato di Maria e dal 1998 si celebra in Cattedrale. Il ritrovo con i cori delle varie comunità, che animeranno la liturgia, sarà alle 16 per le prove dei canti e alle 17 inizierà il canto del Vespro che precede la Messa. «Quest'anno - spiega don Alberto Gritti, Incaricato diocesano per la

Pastorale degli immigrati - saranno circa una decina i gruppi etnici rappresentati e tutti parteciperanno con l'esecuzione di un canto nella propria lingua o con un gesto. La celebrazione infatti sarà interamente animata dagli stessi immigrati ed anche nella liturgia della Parola la prima Lettura sarà proclamata in inglese, la seconda in spagnolo e il Vangelo in italiano. Le preghiere dei fedeli saranno lette ciascuna in una lingua differente, per sottolineare ancora l'unità di tutti i popoli presenti. Durante l'offertaio le Suore Minime canteranno in swahili e tre rappresentanti di tre diversi continenti (Africa, Asia e America latina), vestiti nei loro costumi tradizionali, porteranno all'altare doni tipici, a simboleggiare i tre Magi».

«Terminata la celebrazione - conclude don Gritti - sosterremo davanti al presepe, mentre i vari cori eseguiranno canti natalizi e mariani, ciascuno secondo il proprio stile e le proprie tradizioni».

Roberta Festi



Un momento della celebrazione dello scorso anno

la posta dei lettori. Dossetti, parla un prete

Riceviamo una lunga lettera di don Mario Fini. Ne pubblichiamo ampi stralci, nell'impossibilità di farlo integralmente.

Porto la mia testimonianza di gratitudine per quanto ho ricevuto dalla mia Chiesa di Bologna anche per la presenza di don Giuseppe Dossetti e della sua comunità. Ho vissuto la mia formazione teologica nel seminario Regionale di Bologna nel primo periodo del post-Concilio (1966-1970). Nella nostra formazione e nelle esperienze pastorali abbiamo «respirato» il clima ecclesiale di quel periodo: la gioia per il dono del Concilio nella lettera e nello spirito; la centralità dell'ascolto e dello studio della Sacra Scrittura, ascolto nella Liturgia e nella «lectio» quotidiana; il primato della celebrazione dell'Eucaristia, dell'Assemblea eucaristica con lo slancio della Riforma Liturgica; il ritorno dai Padri della Chiesa come grandi interpreti della Scrittura e «linfa» vitale anche per noi; l'ansia missionaria di annunciare il Vangelo, in particolare ai poveri, condividendo la vita con loro. Questo «respiro» ecclesiale era animato dall'arcivescovo cardinale Giacomo Lercaro e dal suo collaboratore più stretto don Giuseppe. Il «respiro» ecclesiale mi portava a capire che la vita cristiana e quindi anche il ministero presbiterale trova il suo «cuore» nella Parola di Dio accolta e proclamata, nella Celebrazione Eucaristica, sorgente di una vita condivisa con i poveri. Questa esperienza fu un grande dono pro-

prio nei tre anni vissuti al Seminario Lombardo a Roma. Tornato in diocesi - in comunione con il magistero dell'arcivescovo cardinale Antonio Poma coadiuvato dalla carissima persona di monsignor Marco Cè, vescovo ausiliare, - ho continuato a «respirare» quei doni che mi avevano guidato nella mia formazione e nei primi anni di ministero: la centralità dell'ascolto della Parola in particolare attraverso la Liturgia; l'amore alla Chiesa come Madre che ti genera e ti custodisce nella fede; lo sguardo al Concilio come «bussola» della vita della Chiesa; i poveri come segno della presenza del Signore che ci invita a conversione nella condivisione della vita con loro. Anche in questo periodo, sia negli incontri dei giovani presbiteri sia nella Scuola di Teologia, sia in incontri promossi nella Diocesi, fu un dono speciale la predicazione biblica di don Giuseppe e la riflessione biblica e patristica di don Umberto Neri. Pensando alla figura di don Giuseppe debbo riconoscere che per un lungo periodo mi incuteva soggezione, poi, negli ultimi anni, ho potuto sperimentare la sua affabilità. Mi rimane nel cuore e nel pensiero un incontro informale di alcuni di noi presbiteri in una Tre Giorni invernale. Egli con molta forza affermava la necessità di ricostruire il tessuto della società, partendo dal basso, dalla famiglia e da reti di famiglie nel territorio, cosciente che le istituzioni dovevano essere riformate totalmente.

Don Mario Fini

L'arcivescovo a San Michele in Bosco e al Rizzoli

Si rinnova anche nel 2013 la giornata dell'Epifania all'Istituto Ortopedico Rizzoli: alle 10 del 6 gennaio il cardinale Carlo Caffarra celebra la Messa nella chiesa di San Michele in Bosco; ad accogliere il Cardinale il direttore generale del «Rizzoli» Giovanni Baldi, il direttore scientifico Francesco Antonio Manzoli e il parroco di San Michele in Bosco padre Lino Tamanini, camilliano. Nella seconda parte della mattinata, protagonisti sono in particolare i bambini ricoverati nei reparti pediatrici del Rizzoli: i piccoli riceveranno la visita del Cardinale e della Befana-infermiera, che porta i regali e le tipiche calze di caramelle. «Siamo davvero lieti di poter ogni anno rinnovare l'appuntamento - osserva Baldi - Questo momento, all'inizio dell'anno e in un giorno di festa, rappresenta un gesto di attenzione importante rivolto a chi attraverso un momento di difficoltà. È un segno di vicinanza per i nostri pazienti, grandi e piccoli, per i loro familiari e anche per il personale sanitario».



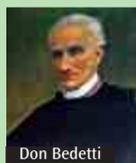
La chiesa di San Michele in Bosco

Crevalcore, il vicario generale celebra l'Eucaristia per il patrono

Momento da sempre sentito e partecipato, ci sono due ragioni in più quest'anno che rendono particolarmente significativa per la parrocchia di Crevalcore la festa del patrono, San Silvestro, il 31 dicembre: il post terremoto e l'anno della fede. L'appuntamento è per domani alle 10.30, nel tendone del campo sportivo, provvisoriamente adibito a chiesa: presiede monsignor Giovanni Silvagni, vicario generale. Al termine è previsto il pranzo conviviale per tutti i sacerdoti originari di Crevalcore o che nel paese hanno prestato servizio. A spiegare il significato della ricorrenza per la comunità è il parroco, don Adriano Pinardi: «La festa del patrono è sempre molto sentita. La celebriamo con grande solennità, grazie alla partecipazione massiccia dei fedeli, al contributo dei ministri istituiti e all'apporto della corale di San Silvestro». Quest'anno, poi, la festa si carica di ulteriori significati. «Il terremoto ci ha obbligato a ripensare la logistica delle attività pastorali - afferma don Pinardi - Purtroppo in modo un po' frammentato: la Messa nelle occasioni principali è nel campo sportivo, quella feriale in un'aula della scuola materna, il catechismo in un villetta. Le occasioni per incontrarci tutti insieme sono quindi particolarmente importanti, per avere un respiro ampio». Benvenute, dunque, sia la Messa di Natale presieduta dal Cardinale, che quella del patrono celebrata da monsignor Silvagni. Per don Pinardi la festa patronale 2012 è speciale per una seconda ragione: l'anno della fede; provvidenziale premessa alla celebrazione del 18° centenario della salita al soglio pontificio di San Silvestro (314). «San Silvestro ci riporta alla fine delle persecuzioni contro i cristiani nell'impero Romano - conclude - La celebrazione di quest'anno diventa quindi per noi una riscoperta della fede come forza della comunità, capace di incidere sulla società». (M.C.)

Messa per don Bedetti

Il vicario generale monsignor Giovanni Silvagni presiederà il 6 gennaio alle 9.30 la celebrazione eucaristica all'oratorio di San Donato (via Zamboni 10) nel 123° anniversario della morte del venerabile monsignor Giuseppe Bedetti (1799-1889). Nella Messa verranno ricordati anche il Servo di Dio don Ollinto Marella e don Paolo Serra Zanetti che hanno raccolto e continuato, seppur in modi diversi, l'eredità spirituale nel servizio ai più poveri del venerabile monsignor Bedetti. Monsignor Bedetti fu tra i fondatori nel 1850 delle Conferenze di San Vincenzo a Bologna. Assieme al parroco di San Martino don Antonio Costa fu guida spirituale, dal 1850, di un gruppo di giovani cattolici bolognesi impegnati nel servizio caritativo a famiglie povere della città.



Don Bedetti

In memoria

Ricordiamo gli anniversari di questa settimana

31 DICEMBRE

Monti monsignor Giuseppe (1949)
Rossi don Aldo (1958)
Castelli don Augusto (1963)
Farnetti don Ollindo (2011)

1 GENNAIO

Serra don Luigi (1946)
Pelliconi monsignor Domenico (1951)
Brini monsignor Alfonso (1966)

2 GENNAIO

Solbiati don Ottavio (1960)
Bacilieri don Remo (2002)

3 GENNAIO

Fornasini don Giuseppe (1946)
Baroni don Giuseppe (1988)

4 GENNAIO

Bottoni don Antonio (1951)
Zanarini don Alberto (2000)
Bortolotti monsignor Gaetano (2011)

5 GENNAIO

Carboni don Vito (1967)
Lorenzini don Domenico (1967)
Ghirardato don Giorgio (2008)

6 GENNAIO

Brini monsignor Giovanni (1981)
Campagnoli monsignor Luigi (2000)
Rizzi don Mario (2009)

Corpus Domini, il nuovo tabernacolo splende di mosaici

«È un'opera liturgica innovativa e originale», esordisce monsignor Aldo Calanchi, parroco nella parrocchia del Corpus Domini, nel quartiere Savena, descrivendo il nuovo tabernacolo, dietro al quale la porzione di presbiterio (circa un terzo dell'intero) mostra un'immagine evangelica, realizzata in mosaico, sorprendente e affascinante, come gli affreschi dei grandi maestri dell'arte pittorica. Tabernacolo e mosaico sono stati inaugurati lo scorso Natale, in sostituzione definitiva del vecchio tabernacolo, proveniente dalla chiesa provvisoria. Infatti, la parrocchia è stata fondata nel 1975 e solo nel Natale 2009 ha potuto inaugurare la nuova chiesa, che si distingue per l'ampio sagrato triangolare, le slanciate colonne e l'armoniosa congiunzione delle sue linee curve. «Il tabernacolo - continua il parroco - ha la forma di una torre di grandi dimensioni e tutto l'insieme richiama i canoni dell'arte orientale». «Questa particolare forma di arte spirituale - prosegue Eros Stivani, accolto dal 2002 - è stata realizzata dal gesuita padre Marko Ivan Rupnik e dagli artisti del Centro Aletti, da lui diretto e inaugurato nel 1993 da Giovanni Paolo II. Fu in occasione di un pellegrinaggio parrocchiale a Roma, il 22 giugno 2006, che

restammo colpiti da questa espressione artistica presente in Vaticano, come a Lourdes, Fatima, San Giovanni Rotondo e in tante altre località, anche fuori dall'Europa». «La scena - descrive Stivani - rappresenta i discepoli di Emmaus che riconoscono il Risorto nello spezzare il pane. Il discepolo di sinistra lo riconosce guardandolo in volto, quello di destra guardando il pane che ora è diventato il suo corpo e che Gesù restituisce in parte a loro con una mano attraverso il tabernacolo. Con l'altra mano, Gesù, fissando su di noi lo sguardo, ci porge l'altra parte del pane. Sul tabernacolo è rappresentata l'Annunciazione: è Maria il primo tabernacolo che ha contenuto il corpo di Cristo. Il tema, rappresentato in questa prima parte del presbiterio, è una anticipazione dell'intero che sarà realizzato entro Pasqua e che sarà incentrato tutto sull'Eucaristia, a partire dal senso dell'offerta della nostra vita fino alla escatologia della gloria nel seno del Padre». «Per questa opera - conclude - la parrocchia sta affrontando un grande sforzo finanziario, che si aggiunge al mutuo per la costruzione della chiesa, ma la bellezza è la via privilegiata della nuova evangelizzazione, perché parla direttamente al cuore della gente». (R.F.)



Il nuovo tabernacolo della chiesa del Corpus Domini

Tre giorni invernali clero Immaginette pasquali

Per i sacerdoti diocesani e religiosi. È ancora possibile iscriversi alle Tre giorni invernali residenziali: la prima (indicativamente per i preti più giovani) a San Fidenzio di Verona da lunedì 7 a giovedì 10 gennaio e la seconda (indicativamente per i parroci) a Costabissara di Vicenza da martedì 15 a venerdì 18 gennaio. Sono occasioni favorevoli alla formazione permanente e alla condivisione fraterna. Il tema che verrà trattato negli incontri programmati è lo stesso nei due turni: «Il discepolo come atto di fede. La vocazione e la pastorale vocazionale». L'ultimo giorno è previsto l'incontro e la celebrazione con il Cardinale. Per segnalare la propria adesione rivolgersi al provicario generale: e-mail provicario.generale@bologna.chisacatolica.it, cell 339.8137052. Si comunica che a cura dell'Ufficio Liturgico è stato preparato l'immagine ricordo per la visita alle famiglie in occasione della benedizione pasquale in questo Anno della fede. Per prenotazioni e ritiro si chiede di rivolgersi al C.S.G. al III piano della Curia (051.6480777).

Domenica si ripeterà la tradizionale sacra rappresentazione dell'Epifania che si concluderà con il saluto del cardinale in Piazza Maggiore

I Magi in centro città

Imprese, società e famiglie La Cisl: «Un anno nero»

DI MARCO BARONCINI *

Se c'era il problema di un Natale che rischiava di essere sempre più una festa senza festeggiato, ora c'è chi prova a porvi rimedio eliminando anche il termine Natale. Aumentano, infatti, coloro che si limitano a dire «Buone feste», magari nella consumata formula anglofona di «Season's Greetings», evidenziando ulteriormente la distanza dal contenuto augurale iniziale. Insomma, o le vie di Bologna sono attraversate da autobus con ambigue scritte che in modo categorico ti ricordano di non dimenticarti che manca poco a Natale per correre a fare i regali, o sono sempre più illuminate da scritte augurali di vuoti felici auguri di stagione. In un tale contesto, si mostrano di pregio tutte le narrazioni natalizie che, attraverso le più svariate forme creative, permettano ai grandi di ricordare e ai piccoli di conoscere, cosa sia accaduto duemila anni fa e per questo cosa ancora oggi stia accadendo. Ecco il semplice obiettivo del Comitato per le Manifestazioni Petroniane in collaborazione con le varie comunità parrocchiali del territorio, nel mettere in scena anche quest'anno, domenica 6 gennaio, la sacra rappresentazione dell'arrivo dei Magi alla grotta di Betlemme, in versione bolognese sul sagrato di san Petronio. Alle 14.30 sfilerà su via Indipendenza il tradizionale corteo dei figuranti coi costumi dei soldati romani, dei sommi sacerdoti del tempio e dei pastori per accompagnare i tre re Magi, portati dai tradizionali cammelli, in piazza Maggiore e così porgere i doni a Gesù Bambino custodito dalla Sacra Famiglia, quest'anno realizzata dalle parrocchie di Poggio Renatico e Crevalcore, sempre presenti, nonostante gli enormi danni causati dal recente sisma. Ad animare la manifestazione in piazza Maggiore sarà un coro d'eccezione formato da oltre duecento bambini delle scuole bolognesi che, durante il periodo di Avvento, sotto la guida della scuola di Musica Arcanto di San Giorgio di Piano, si sono ritrovati per preparare i tradizionali canti natalizi. Alle 15 il saluto alla città del cardinale Carlo Caffarra e lancio dei palloncini cui tutti i bambini presenti avranno attaccato una personale preghiera da fare giungere a Gesù Bambino. La festa continuerà per tutto il pomeriggio, anche grazie alla ormai irrinunciabile e calorosa presenza degli amici dell'Associazione Panificatori e Federcarni di Bologna, questa volta con la novità del tortellino - cibo natalizio per eccellenza - cotto e mangiato sul posto.

* Segretario del Comitato per le manifestazioni petroniane



Un momento del corteo dei Magi dello scorso anno

La «Befana della solidarietà»



Carla Astolfi, la «Befana»

Dal 4 al 6 gennaio si svolgerà la quindicesima edizione della «Befana di solidarietà per la Casa dei Risvegli Luca De Nigris», l'innovativa struttura pubblica di assistenza e ricerca, sorta dal felice incontro tra l'Azienda Usl di Bologna e l'associazione di volontariato onlus «Gli amici di Luca». La novità di quest'anno è rappresentata dall'appello che la Befana ha lanciato col bando «Sos Befana giocattoli low cost» alle scuole elementari di Bologna e provincia per il tradizionale concorso in collaborazione con l'«Ufficio scolastico provinciale di Bologna», al quale bambini e insegnanti hanno risposto inviando prototipi, progetti e suggerimenti per costruire giocattoli economici, realizzati con materiali di recupero, che saranno premiati nel corso del consueto spettacolo al Teatro Galliera. Anche per questa edizione, patrocinata dal Comune e dalla Provincia di Bologna, dal Comune di San Lazzaro di Savena, sostenuta da Carisbo e realizzata grazie a numerose collaborazioni e adesioni, la simpatica vecchietta sarà interpretata dall'attrice bolognese Carla Astolfi. Venerdì 4 gennaio alle 11 la Befana sarà nel reparto di pediatria e chirurgia pediatrica dell'Ospedale Maggiore; sabato 5 alle 11 arriverà alla Casa dei Risvegli; infine domenica alle 10 arriverà in calesse al Teatro dei Circoli (via San Felice 11), dove la compagnia teatrale Fantateatro presenterà «La Befana va a scuola di Magia», alle 11 sotto le due Torri apertura straordinaria di ArtigianArte, spettacolo di Fantateatro con «L'orco puzza» e tradizionale giro della Befana sul calesse trainato dalla somarina Bianchina tra le due Torri e piazza Maggiore. Gran finale alle 16 al Teatro Galliera (via Matteotti 27) con lo spettacolo «Sos Befana, giocattoli low cost» del gruppo «Dopo... di Nuovo - Gli amici di Luca» con Carla Astolfi, Giampiero Volpi e l'aiuto dei bambini che hanno partecipato al concorso. Ingresso: 7 euro. Prevedibilità: tel 051 6313808. Incasso interamente devoluto alla Casa dei Risvegli Luca De Nigris. Info: tel 051 6494570; www.amicediluca.it; e-mail: amicediluca@tin.it (R.F.)

DI CATERINA DALL'OLIO

Chiude in negativo il settore delle politiche sociali, quello delle famiglie, quello delle aziende, soprattutto nella zona del cratere del sisma. Un anno difficile, anzi difficilissimo. Questa è la sintesi del bilancio di fine anno presentato dalla Cisl. Aumenta la disoccupazione e aumentano gli ammortizzatori sociali. In crescita le tasse e le bollette (gas, luce e acqua). E anche il prezzo della benzina. «Non stupiamoci se vediamo dozzine di persone in coda alle mense dei poveri - puntualizza il segretario della Cisl Alessandro Alberani - dove oltretutto il gap tra italiani e stranieri diminuisce di giorno in giorno». Ottantaduemila persone iscritte alla lista dei disoccupati, sessantacinquemila ore di cassa integrazione. Sono cifre sconcertanti che dipingono un 2012 nero. La popolazione bolognese, intanto, rimane a livello standard: cresce il numero degli immigrati residenti e degli anziani. Bologna procede nel suo invecchiamento con quasi 100mila ultra sessantacinquenni, pari al 26 per cento della popolazione, mentre gli under 15 ammontano a neanche 45mila, poco più dell'11 per cento. Nei primi mesi del 2012 sono nati 2584 bambini, 23 in me-

no rispetto allo stesso periodo del 2011 e sono morte 4110 persone (186 in più). La disoccupazione fa paura con un terzo dell'intera popolazione disoccupata composta da giovani tra i sedici e i ventiquattro anni, mentre tra i venticinque e i trentatré anni il 25 per cento. Il difficile quadro economico dell'occupazione nella provincia di Bologna è rappresentato dalla grandissima difficoltà dei giovani a incrociare la domanda con l'offerta di lavoro fino a un blocco dell'accesso alla professione. Causa il protrarsi della crisi economica e la crescente separazione tra il mondo della scuola e quello del lavoro. «Per limitare al massimo le quote di lavoratori precari nelle aziende - chiosa Alberani - occorre puntare sul nuovo apprendistato che deve diventare il canale prioritario di accesso dei giovani. Un contratto di primo lavoro». Infine il Referendum sulle paritarie: «La Cisl ritiene che la posizione espressa dal Comitato Articolo 33 rappresenti una scelta ideologica che niente ha a che fare con l'interesse della scuola di Bologna. Ci adopereremo con tutte le forze perché il quesito venga respinto».



Alessandro Alberani

Castelfranco, il parroco invita per gli auguri di buon anno

Castelfranco Emilia il parroco don Remigio Ricci, in collaborazione con il sindaco Stefano Reggiani, invita martedì 1 gennaio, in occasione della 46ª «Giornata mondiale della pace», alle 17 nella piazza davanti al Municipio le autorità civili, l'intera giunta Comunale e la comunità per rivolgere a tutti gli auguri di buon anno e della pace e per consegnare alle autorità il messaggio di papa Benedetto XVI: «Beati gli operatori di pace». «In questa quarta edizione cittadina - aggiunge il parroco - è con piena convinzione che rinnovo a tutta la comunità, sempre più partecipe a questa iniziativa, e a tutti singolarmente l'invito ad una vivo impegno sulla sequela di quanto indicato dal Pontefice». Al termine, alle 18.30 nella chiesa di San Giacomo, sarà celebrata la Messa solenne.



La cerimonia dello scorso anno

S. Teresa, presepe della pace

Santa Teresa del Bambino Gesù è esposto un originale presepio tutto ispirato al tema della pace, e in particolare al Messaggio del Papa per la Giornata: eccone qui sotto l'immagine.



Sant'Andrea, mostra sul Concilio

L'azione cattolica della parrocchia di Sant'Andrea della Barca ospita la mostra «Il Concilio davanti a noi. Il "grande dono" dello Spirito alla Chiesa». Sabato 5 gennaio alle 18.30 Vespro e inaugurazione; interviene monsignor Luigi Bettazzi, vescovo emerito di Ivrea. La mostra rimarrà aperta fino al 19 gennaio.

Galliera, la chiesa parrocchiale «rinascere» in oratorio

Natale a Galliera si è celebrata una doppia nascita: quella di Gesù e quella della comunità parrocchiale che dopo il sisma si è finalmente ritrovata a condividere la mensa eucaristica in una vera chiesa sostituita nei mesi scorsi, in via provvisoria, da una sala all'interno del Centro medico e dal Centro feste del PD. È stato il nuovo parroco don Matteo Prosperini a lanciare l'idea di trasformare l'oratorio adiacente all'antica chiesa parrocchiale di Santa Maria, ora inagibile, in un vero e proprio edificio di culto. «Sono parroco di tutto il Comune

- racconta - ed è proprio la mia missione quella di considerare le tre chiese, Santa Maria, San Vincenzo, San Venanzio, un'unica comunità senza perdere le identità di ognuna. Santa Maria di Galliera, dopo il terremoto, si è trovata senza chiesa ma, a differenza delle altre due frazioni, anche senza altri luoghi dove celebrare il culto». Subito dopo il suo insediamento dunque i parrocchiani si sono messi all'opera per trasformare in tempo il piccolo salone dell'oratorio nella nuova chiesa e, tirandosi su le maniche hanno pensato a pulizie, arredo,

abbellimento per dare una nuova chiesa al loro paese. «Ho pensato - spiega don Matteo - di celebrare la prima Messa in questo luogo proprio il giorno di Natale. Se Gesù fosse nato oggi, credo che avrebbe potuto scegliere anche questo piccolo Comune di provincia, colpito duramente dal terremoto nei suoi edifici più significativi. Qui il cuore delle persone è ancora messo alla prova, e questa cappellina in mezzo alla campagna è un piccolo segno, un germoglio di qualcosa di nuovo che qui a Galliera vuole nascere».

Francesca Golfarelli



Un gruppo di parrocchiani con don Matteo



A Decima un presepio ispirato al Concilio

A San Matteo della Decima un presepio davvero originale: un gruppo di parrocchiani lo ha allestito davanti alla chiesa, ancora inagibile a causa del terremoto, ispirandosi al 50° dell'apertura del Concilio.

Celebrazioni, debutta martedì l'orchestra intitolata a Lucio Dalla

Dopo quella del Comunale, la Mozart, l'Accademia degli Astrusi, a Bologna nascerà una nuova formazione orchestrale. Sarà intitolata a Lucio Dalla, da un'idea di Beppe D'Onghia, grazie al sostegno degli eredi del cantautore scomparso e con il patrocinio del Comune. «Dalla» Classica, questo il nome dell'orchestra, debutterà con un concerto il 1° gennaio 2013 al Teatro delle Celebrazioni, alle 20.30. Diverse le caratteristiche che rendono peculiare il nuovo ensemble: sarà formata da una quarantina di musicisti selezionati per l'occasione, di età compresa fra i 12 e i 24 anni, che daranno vita a un programma musicale ricco ed eterogeneo, con musiche di Vivaldi, Haydn e Beethoven e «classici» del cantautore bolognese, come «Caruso» e «Attenti al lupo». L'appuntamento è solo il primo passo di un progetto destinato a musicisti di varia provenienza: studenti del conservatorio, autodidatti, italiani e stranieri, tutti animati dall'amore per il classico e per il pop. Tutti giovani, perché tradizione e modernità si fondono con naturalezza nei ragazzi. L'idea di dare vita all'orchestra è del maestro D'Onghia, collaboratore di Lucio Dalla per 30 anni. Il nome di «Dalla» Classica non è solo un omaggio all'amico, è il riconoscimento della passione che Dalla aveva per la musica classica, per le contaminazioni musicali, per i giovani artisti, nei quali ha sempre creduto e sui quali ha scommesso tante volte, mettendosi in gioco anche personalmente, come all'ultimo Festival di Sanremo. A nome degli eredi di Dalla, il cugino Simone Baroncini, primo corno

al Teatro San Carlo di Napoli, che sarà anche lui sul palco del teatro delle Celebrazioni, dice: «Volevamo fare qualcosa di qualità e Beppe D'Onghia è stato uno dei più raffinati collaboratori di Lucio. Come eredi abbiamo dato l'immediato consenso a sostenere economicamente il concerto». Questo sarà solo l'inizio di un progetto aperto, che punta a dare spazio e opportunità professionali ai giovani con nuove audizioni per integrare i musicisti del primo gruppo. Sarebbe piaciuta a Lucio l'iniziativa e come scriveva in una sua celeberrima canzone: «E se quest'anno poi passasse in un istante, / vedi amico mio come diventa importante / che in questo istante ci sia anch'io». I biglietti, gratuiti, sono disponibili al punto «Bologna Welcome» (Piazza Maggiore), dalle 9 alle 19.



Chiara Sirk

Una panoramica sulle Natività dall'osservatorio della «Gara diocesana» Continuano le «Passeggiate presepiali»

Il mondo dei presepi

DI GIOIA LANZI

Il mondo dei presepi anche quest'anno mostra una eccezionale vivacità, e il presepio «viaggia» magnificamente, di paese in paese e di situazione in situazione, col suo linguaggio semplice e insieme complesso e simbolico, per esprimere l'accoglienza riservata dagli uomini al Figlio di Dio, il loro riconoscerlo nelle inattese vesti di un bambino bisognoso di tutto. Aggiungeremo, alla luce dei presepi che vediamo e che, per esempio, si iscrivono alla gara diocesana «Il Presepio nelle Famiglie e nelle collettività», che il presepio diviene anche un pungolo efficace per non cedere alle avversità, per trasformare in bene ciò che ha apparenza di male, e far apparire il disegno eterno e buono del Padre: ricordiamo e sottolineiamo qui la notizia delle iscrizioni alla gara delle parrocchie di Rubizzano, Maccaretolo, Cenacchio e Gavasetto, che fanno il presepio insieme sotto il tendone di Maccaretolo. È facile fare il presepio, quando la chiesa c'è; ma quando non c'è, bisogna inventarsi il posto - sotto il tendone - e volere davvero il presepio, e Gesù presente è compagno ancora una volta alle umane sventure. E a Mirabello, dove si faceva un grandioso presepio meccanico sonoro, e dove la vita oggi si raduna sotto il tendone multifunzionale, il presepio è visibile solo in occasione della Messa: e per quel poco di tempo che è visibile, ha tanto più valore. E ancora abbiamo l'iscrizione alla gara degli amici «inaffondabili» di Sant'Agostino ferrarese. Diversamente è stata colpita la parrocchia di Santa Maria Maddalena di Cazzano. Qui la chiesa c'è, ma il parroco, don Benito Stefani, da anni autore di presepi artistici e grandiosi, visibili dalla strada, fari di luce nelle notti solstiziali, è da poco mancato. Ecco allora che però non ci si arrende, si raccoglie la sua lezione, e si va avanti, allestendo un presepio più piccolo, ma suo, e assai bello, che lui stesso aveva avuto in dono dal vescovo di Poznan. A Bologna invece, nella parrocchia di San Giovanni Bosco, ecco che il presepio mette in scena un terremoto, dal quale si salvano - significativamente - le statue del presepio. Ancora una volta il presepio entra così nella vita di tutti non solo come allestimento e rappresentazione, ma come compagnia e sostegno: così il grande presepio di Casumaro, che da anni si va a visitare meravigliandosi per la sua grandezza e la sua complessa e imponente scenografia (ma non mancano di realizzare in proprio le figure) ha aiutato, per le offerte ricevute, i restauri della parrocchia e del meraviglioso soffitto ligneo (è visitabile fino all'ultima domenica di gennaio). Per tutto questo, la Gara diocesana dei presepi ha un grande valore e le iscrizioni che sono arrivate e arrivano sono tanto più significative: ricordiamo l'indirizzo presepi.bologna2012@culturapopola-



In senso orario, i presepi di Cazzano, Maccaretolo e San Giovanni Bosco

re.it Continuano intanto anche le passeggiate presepiali guidate dal Centro studi per la cultura popolare, che introduce alla scoperta del significato delle figure, delle scenografie, dei diversi tipi di presepi (per ulteriori notizie: www.culturapopolare.it). Oggi due appuntamenti alle 15.30: sagra della chiesa Santa Maria dei Servi, Strada Maggiore 41 e sagra della chiesa di San Giovanni in Monte, Piazza

di San Giovanni in Monte 1/2. Sabato 5 gennaio, l'appuntamento è presso il Museo della Beata Vergine di San Luca, che effettuerà una apertura straordinaria (piazza di Porta Saragozza 2/a): ore 15, prima visita; ore 16, seconda visita. Infine, domenica 6 gennaio alle 15.30 ritrovo sui sagrati della chiesa di San Giacomo Maggiore, piazza Rossini, e della chiesa di Santa Maria Maddalena, via Zamboni 47.

A San Lorenzo di Budrio un presepio fra terra e cielo

È la 21ª edizione del presepio artistico della chiesa di San Lorenzo di Budrio, un'impresa iniziata nel 1991 e da allora mai più interrotta da un gruppo d'amici. I loro allestimenti sono complessi e di grande eleganza, però non è una bellezza fine se stessa, ma ha sempre come punto di partenza e d'arrivo le Sacre Scritture. Cosa troviamo quest'anno lo racconta Roberto Bonato, portavoce del gruppo di lavoro. «C'è un enorme scatolone nero che fa da sfondo, un cubo di cinque metri per lato. Al centro, come sospesa nello spazio, c'è la Natività, che sembra galleggiare ad un metro e 20 d'altezza. Sotto la Madonna c'è una conchiglia, un simbolo pagano ripreso dalla cristianità come simbolo di rinascita. Il velo della Madonna si allarga a dismisura, arrivando a toccare la base della scatola. Dalla base spunta una calotta della terra». «Cielo e terra s'incontrano - prosegue - Intradiviamo i mari, i continenti e i popoli vestiti con gli abiti delle varie tradizioni. Abbiamo pensato soprattutto a Maria, come madre di tutti, che accoglie tutti». «Questo presepio si discosta dalla tradizione - ammette Bonato - però il manto del cielo è di grandissima suggestione, e quando arriva la notte si accendono centinaia di stelle. Davvero è un'emozione forte». Il presepio ha una finalità benefica: «in occasione di quest'impegno - conclude Bonato - gli imprenditori della zona, ormai spontaneamente, versano un'offerta al Servizio Accoglienza alla vita. Noi ci sosteniamo con quello che i visitatori possono lasciare». Il presepio sarà aperto fino al 20 gennaio. Nelle vicinanze si segnala anche il presepio nella chiesetta dell'Olmo (tra Budrio e Villa Fontana), che riproduce con dovizia di particolari un antico borgo. (C.S.)



Il presepio di Budrio

il documento. Dossetti e il Concilio, scrive il cardinale Re

A proposito del recente volumetto del cardinale Giacomo Biffi «Don Giuseppe Dossetti. Nell'occasione di un centenario» (che già abbiamo segnalato su Bo7) l'Arcivescovo emerito di Bologna ci trasmette una lettera a lui indirizzata dal cardinale Giovanni Battista Re, autorizzandone la pubblicazione. Il cardinale Re è testimone autorevole, in quanto fu collaboratore diretto di Paolo VI, Giovanni Paolo II, Benedetto XVI. Questa sua breve testimonianza perciò assume il carattere di un documento che gli storici della Chiesa non potranno ignorare nella loro ricerca appassionata e sincera della verità.

Caro Cardinal Biffi, ringrazio cordialmente per il dono del libretto riguardante don Giuseppe Dossetti. Ho apprezzato quanto Vostra Eminenza ha scritto circa le lacune e le anomalie della «teologia dossettiana». Condivido pienamente le riserve e quanto riguarda il breve periodo in cui don Dossetti (per iniziativa del cardinal Lercaro) fu segretario dei quattro Moderatori del Concilio, usurpando la competenza che il Regolamento attribuiva a monsignor Pericle Felici, Segretario generale del Concilio. Anche sul piano



Il cardinale Re

politico, non possiamo dimenticare i dispiaceri che Dossetti procurò a De Gasperi. Sono lieto di darle una buona notizia: la causa di beatificazione di Paolo VI sta procedendo molto bene ed ora è giunta alla fase finale. Il 12 dicembre corrente, la Commissione dei Cardinali e dei Vescovi si pronuncerà sull'eroicità delle virtù. Verso Pasqua vi sarà poi l'esame del miracolo. Da quando sono emerito, ho cercato di aiutare il Postulatore. Nel capitolo della «Positio» riguardante la guida del Concilio da parte di Papa Paolo VI, vi sono un paio di pagine dedicate a don Dossetti. In esse si dice esattamente quanto anche Vostra Eminenza afferma circa don Dossetti in quanto segretario dei 4 Moderatori.

Vaticano, 3 dicembre 2012
Cardinale
Giovanni Battista Re

Taccuino musicale natalizio

Oggi il Coro di San Michele in Bosco - A.N.V.G.D., diretto da Alberto Spinelli, eseguirà alcuni brani natalizi per allietare i pazienti di tre reparti delle Geriatriche del Policlinico. Un'iniziativa speciale, con i cantori che per l'occasione si esibiranno dalle 16 all'interno dei reparti diretti da Maria Lia Lunardelli e Afro Salsi, e siti nel padiglione 2 Albertoni. Spinelli ricorda: «Il Coro è nato a San Michele in Bosco, proprio vicino ad un altro ospedale bolognese, il Rizzoli, e il nostro fondatore, padre Giovanni Maria Rossi, dell'ordine dei Ministri degli Infermi, aveva una grande attenzione per gli ammalati, ai quali pensava in modo particolare quando faceva musica. Così per noi questo è un impegno importante. Tra brani più conosciuti e altri meno popolari, ma ugualmente di grande suggestione, pensiamo sarà bello trascorrere insieme ai ricoverati un momento di serenità». A Ozzano dell'Emilia, grazie alla collaborazione dell'Assessorato alla Cultura col Circolo della Musica di Bologna, martedì 1 gennaio, ore 18, nella Sala della Città (piazza Allende 18, ingresso libero) propone il «Saluto al nuovo anno». La violoncellista brasiliana Marlise Goidanich in duo con la pianista Antonietta Incardona, esegue musiche di Brahms, Verdi, Villa-Lobos, Piazzolla e Mignone.

San Martino. Proseguono i «Vespri d'organo»

Ogni prima domenica del mese, dalle 17.45 alle 18.30, in preparazione alla Messa, nella basilica di San Martino (via Oberdan 25) risuona la voce del prezioso organo grazie ai «Vespri d'organo in San Martino». L'iniziativa è promossa dall'Accademia internazionale per musica d'organo San Martino, ed è curata da Maria Grazia Filippi, docente e concertista, che spiega: «I «Vespri d'Organo in S. Martino» nascono a Bologna nel 1997, sotto l'egida della Fondazione della Cassa di Risparmio in Bologna con la finalità di far conoscere l'inesprimibile valore dell'arte organaria bolognese». Domenica 6 gennaio, ore 17.45, Cesare Masetti e Benedetto Marcello Morelli eseguiranno a quattro mani trascrizioni di celeberrimi brani natalizi. In programma, tra l'altro, «Wachet auf, ruft uns die Stimme» BWV 645 di Bach e «Pastorale» dal Concerto Op. 6 No. 8 «fatto per la notte

di Natale» di Corelli. Cesare Masetti ha frequentato il Conservatorio Martini nella classe di Filippi conseguendo il diploma accademico di I livello in organo, in convenzione con la Facoltà Teologica dell'Emilia Romagna. Ha frequentato corsi di specializzazione sulla letteratura organistica italiana su importanti strumenti storici con Luigi Ferdinando Tagliavini. Ha recentemente curato le trascrizioni per due organi di alcuni famosi brani orchestrali ottocenteschi. Benedetto Marcello Morelli, diplomato in pianoforte nel 2003 al Conservatorio Martini ha poi frequentato nello stesso conservatorio il triennio di organo e composizione liturgica in convenzione con la Facoltà teologica dell'Emilia Romagna nella classe di Filippi. Attualmente collabora come organista con l'Orchestra ed il Coro Polifonico «Fabio da Bologna» diretti da Alessandra Mazzanti. (C.D.)



La chiesa di San Martino Maggiore

San Giacomo festival, due appuntamenti

Due, questa settimana, gli appuntamenti del San Giacomo Festival, entrambi nell'Oratorio di Santa Cecilia, via Zamboni, 15, inizio ore 18. Sabato 5 gennaio, Laura Manzoni, voce, Maria Cleofe Miotti, mandolino, e Gianni Landroni, chitarra, presentano «Armonie Capricciose... aspettando l'Epifania». Musiche classiche e tradizionali del Natale. Una bella carrellata di canti da «Deck the hall» a «Laissez paistres vos besles», da «Preghiera per andare in Paradiso con gli asinelli» a «Joseph est bien marié». Domenica 6 gennaio, la Cappella musicale di San Giacomo Maggiore e Teatro Antico (voci: Alessandra Masini e Carlo Vistoli, alto; Cesare Lana, basso; oratore: Michele Collina; violone: Massimo de Michelis; arci liuto e concertazione: Roberto Cascio) presentano «Deh cessate!» (Alessandra Masini e Carlo Vistoli), con esecuzione dei «Salmi concertati a 2 voci, andanti e brevi in stile lombardo, op. 2, Bologna 1699», di Fra Ippolito Grezzi. Seguono «Discorsi» dello stesso Grezzi, agostiniano, e altre sue composizioni. Ingresso libero.



San Giacomo Maggiore

Natale, la rinascita dalla fede

DI CARLO CAFFARRA *

Cari fratelli e sorelle, sono sicuro che la parola di Dio in questa notte penetra più profondamente nel vostro cuore, poiché quest'anno la celebrazione del Natale è accompagnata da gravi disagi. Anche voi, come Maria e Giuseppe, dovete celebrare i santi misteri natalizi fuori dalla vostra Chiesa, fuori - per molti - dalle vostre case. È dunque parola di consolazione quella che il profeta, l'apostolo, la narrazione evangelica intendono donarvi. Avrete notato che il profeta si rivolge ad un popolo «che cammina nelle tenebre», a persone «che abitavano in terra tenebrosa». A questo popolo, a queste persone viene data una notizia straordinaria: l'accendersi di «una grande luce». Una luce che «moltiplica la gioia ed aumenta la letizia»; e che è dovuta alla nascita di un bambino: «poiché un bambino è nato per noi, ci è stato dato un figlio». Anche l'apostolo Paolo, nella seconda lettura, parla di un'apparizione, di una luce che si accende sotto forma di insegnamento donato all'uomo per «vivere con sobrietà, giustizia e pietà in questo mondo». Noi in questa notte celebriamo l'evento di luce e di grazia del quale parlano il profeta e l'apostolo. Ecco come viene narrato nella pagina evangelica: «diede alla luce [Maria] il suo figlio primogenito, lo avvolse in fasce e lo depose in una mangiatoia». E pertanto le prime persone alle quali venne data notizia di quella nascita, sono avvolti di luce: «e la gloria del Signore li avvolse di luce». Che cosa significa tutto questo? Perché quel bambino è la luce che illumina la nostra notte? Partiamo da questa seconda domanda. Quel bambino è Dio stesso che nasce nella nostra natura e condizione umana. È Dio stesso che è venuto ad abitare fra noi. Anzi il prologo del Vangelo secondo Giovanni dice: «ha posto la sua tenda fra noi». Voi avete vissuto sotto le tende. Voi sapete come si vive sotto di esse, avendo il senso di una insicurezza, di una fragilità, di una mancanza anche di beni umani essenziali. Questa notte Dio è venuto a vivere la nostra condizione, nascendo fuori da una casa «perché non c'era posto per loro nell'albergo». Questo fatto - Dio che nasce nella nostra condizione e natura umana - è la luce che illumina la nostra notte. In che senso? Nel senso che è la risposta alle nostre domande fondamentali. Sono quelle domande che sono emerse nei vostri cuori durante i terribili giorni del sisma. L'uomo,

«In questa notte - ha detto il cardinale nella Messa a Crevalcore - Dio si è rivelato come Colui che ha cura di ciascuna persona umana; l'uomo ha preso coscienza della sua somma dignità»

ciascuno di noi è semplicemente un frammento consegnato ad una natura che ha le sue leggi inesorabili? Tutto ciò che ci è accaduto ha un senso o non ha alcun senso? Alla fine: esiste qualcuno/qualcosa su cui posso fondare la mia vita? Cari fratelli e sorelle, in questa notte all'uomo sono state donate le risposte a queste domande. Se Dio è venuto a condividere la nostra natura e condizione umana; se Egli ha «svuotato» Se stesso assumendo la nostra vicenda umana per prendersi cura di noi: quale valore deve avere ogni persona umana davanti agli occhi del suo Creatore! Quale preziosità deve



possedere ciascuno di noi davanti a Dio! In questa notte è stato rivelato all'uomo un duplice mistero: il mistero di Dio, il mistero dell'uomo. Dio si è rivelato come Colui che ha cura di ciascuna persona umana; l'uomo ha preso coscienza della sua somma dignità. Questa presa di coscienza è causata in noi dalla rivelazione che Dio fa di se stesso; e noi introduciamo nella nostra mente la luce di questa rivelazione mediante la fede. La fede quindi conferisce all'uomo una nuova base per la propria esistenza, un fondamento incommutabile perché vi introduce la presenza di un Amore onnipotente. La luce della fede si accende questa notte e produce nel nostro cuore frutti di adorazione di Dio, e di profonda meraviglia di fronte a se stessi. Non posso terminare senza attirare la vostra attenzione su un particolare troppo importante per essere ommesso. Come avete sentito le prime persone alle quali fu data notizia della presenza di Dio in mezzo a noi, furono dei pastori. La categoria dei pastori era una classe

«Cari fratelli e sorelle, siete stati duramente colpiti - ha ricordato l'arcivescovo -. Ritornando a casa questa notte, vi ritroverete con tutte le vostre difficoltà. Ma qualcosa di grandioso si è acceso nella vostra coscienza: avete visto che Dio si prende cura di voi. Se avete questa consapevole certezza, possedete la ricchezza più grande»

sociale che non aveva nessun valore nella società del tempo. Nella considerazione degli uomini erano meno di niente. E a loro che viene data notizia; sono loro che vengono avvolti di luce. È in loro, nella loro coscienza, che viene generata la consapevolezza della dignità sublime della loro persona. Certamente nella loro vita esteriore non cambiava nulla. Emarginati

come prima, poveri e disprezzati come prima. Ma qualcosa di assolutamente nuovo era accaduto dentro di loro: si sentivano presi in cura da Dio stesso; sentivano che Dio stesso si interessava di loro. Cari fratelli e sorelle, siete stati duramente colpiti. Ritornando a casa questa notte, vi ritroverete con tutte le vostre difficoltà. Ma qualcosa di grandioso si è acceso nella vostra coscienza: avete visto che Dio si prende cura di voi. Se avete questa consapevole certezza, possedete la ricchezza più grande.

* Arcivescovo di Bologna



La foto simbolo del terremoto: la croce della chiesa di Crevalcore a terra

«Così tanto vicino a noi da farsi bambino»

«Andiamo fino a Betlemme, vediamo questo avvenimento che il Signore ci ha fatto conoscere», così i pastori dicevano fra loro. Anche noi ripetiamoci a vicenda questo invito: andiamo fino a Betlemme, vediamo l'avvenimento accaduto. Che cosa vediamo? Un bambino appena nato e che giace in una mangiatoia. Ciò che ci colpisce subito è il luogo dove il neonato è collocato: una mangiatoia. È l'indice di una povertà che rasenta la miseria. L'apostolo Paolo scrivendo ai cristiani di Corinto, rivela che cosa in realtà nasconde questa povertà. «Conoscete - egli scrive - la grazia del Signore nostro Gesù Cristo: da ricco che era, si è fatto povero per voi, perché voi diventaste ricchi per mezzo della sua povertà» [2 Cor 8, 9]. È una povertà, una umiliazione che Dio ha scelto nascondendo la ricchezza,

«I pastori erano i più poveri dei poveri - ha spiegato l'arcivescovo nella Messa del mattino di Natale a Mirabello -. Ma vedendo quel bimbo, avevano preso coscienza che anche loro erano grandi davanti a Dio»

lo splendore della sua divinità «per noi uomini, e per la nostra salvezza». I pastori furono i primi ad avere questa notizia. L'uomo non era più solo: la vita in questo mondo non è più priva di speranza duratura; sulla nostra barca, durante la traversata della vita, c'è anche Dio fatto uomo.

Cari fratelli e sorelle, avete vissuto giorni terribili di cui portate ancora le conseguenze. Stiamo celebrando in questo luogo per questo. Quante domande espresse ed inespresse vi siete portati dentro al vostro cuore! Ma perché siamo stati colpiti in questo modo? Che senso ha tutto questo, se ne ha uno? Ritorna il nostro paese a risorgere come prima, avendo un futuro dignitoso? Avete sentito come i pastori ritornano alla loro vita ordinaria: «glorificando e lodando Dio per tutto quello che avevano udito e visto, come era stato detto loro». Come era la vita ordinaria dei pastori in quei tempi? Erano i più poveri dei poveri. Non solo nel senso economico, ma soprattutto di riconoscimento sociale. Ne erano privi del tutto. Privi anche di quelli che noi chiamiamo oggi diritti civili. Forse che ritornando da Betlemme erano cambiate le condizioni della loro vita quotidiana? Affatto. Poveri e disprezzati come prima. Ma era accaduto qualcosa d'altro dentro di loro. Avevano preso coscienza, ascoltando ciò che l'angelo aveva detto loro e vedendo il bambino, che loro erano grandi davanti a Dio; erano così preziosi che Dio stesso si prendeva cura di loro; erano così amati da Lui che aveva deciso di dividerne la condizione. I pastori potevano dunque glorificare e lodare Dio ritornando alla loro vita ordinaria. Anche voi, terminate le festività natalizie, ritornerete alle vostre vite ordinarie: vi troverete a far fronte alle vostre preoccupazioni, problemi, e gravi difficoltà proprie di chi è stato colpito da un sisma. Allora potete pensare che momenti come questi sono alla fine necessari, ma come buone evasioni? No cari fratelli e sorelle! Il Natale è la celebrazione di una fatto che ha cambiato la coscienza che l'uomo ha di se stesso. Ha introdotto in essa la certezza che siamo affidati ad una Potenza infinita che ci



Un momento della celebrazione a Mirabello

ama, che si prende cura di noi. Questa consapevolezza produce in noi un atteggiamento di intima sicurezza, perché fonda la nostra vita sulla roccia stabile, inamovibile che è Dio. Un Dio che si prende cura di noi; che non ci abbandona, perché oggi è diventato uno di noi. Come vi dicevo, quando i pastori ritornarono da Betlemme si trovarono materialmente nelle stesse condizioni. Così la certezza di cui vi parlavo, la certezza della fede, non ci fa risolvere da mattino a sera i nostri problemi. Ma nella difficoltà della ricostruzione c'è la sicurezza che Dio è vicino, fino al punto di farsi bambino. C'è una profonda leggenda medievale. Essa racconta che i pastori, decidendo di andare a Betlemme, portarono con sé anche i loro doni: latte e formaggi. Uno era però talmente

povero che non portò con sé niente. Quando arrivarono, trovarono Maria con in braccio il bambino Gesù. Ella, per poter ricevere i doni, diede il bambino in braccio al pastore che aveva le mani libere. E così fu il più povero ad avere il privilegio di tenere tra le braccia Dio stesso.

Cari fratelli e sorelle, accostiamoci al grande mistero che celebriamo in questi giorni con profonda umiltà nella consapevolezza di trovarci a mani vuote, e sentiremo il calore della vicinanza di Dio. È ciò che ci ha detto poc'anzi l'apostolo: «quando si sono manifestati la bontà di Dio, salvatore nostro e il suo amore per gli uomini, egli ci ha salvati non in virtù di opere di giustizia da noi compiute, ma per sua misericordia».

Cardinale Carlo Caffarra

L'AGENDA DELL'ARCIVESCOVO

OGGI

Alle 10.30 nella parrocchia della Sacra Famiglia Messa per la solennità e alle 12 benedizione della nuova mensa.

DOMANI

Alle 18 nella Basilica di San Petronio solenne Te Deum di ringraziamento.

MERCOLEDÌ 1 GENNAIO

Alle 17.30 in Cattedrale Messa per la solennità di Maria Santissima Madre di Dio e la Giornata mondiale della Pace.

GIOVEDÌ 3

Alle 18.30 Messa nella Casa della Carità di Corticella.

SABATO 5

Alle 18 Messa nella Casa della Carità di Borgo Panigale.

DOMENICA 6

Alle 10 nella chiesa di San Michele in Bosco Messa e a seguire visita ai reparti pediatrici dell'ospedale Rizzoli.

Alle 15 in Piazza Maggiore accoglienza del corteo dei Magi.

Alle 17.30 in Cattedrale Messa episcopale per la solennità dell'Epifania.

Marilena, il bello della fede

DI ERNESTO VECCHI *

Siamo qui convocati nel nome della Santissima Trinità, per celebrare l'Eucaristia in suffragio di Marilena Ferrari, entrata nella vita eterna a sessant'anni, al culmine della sua esperienza umana e imprenditoriale. La Divina Provvidenza ha voluto che l'esistenza terrena di Marilena Ferrari avesse il suo compimento nel giorno in cui la cristianità celebra il Natale del suo Signore: giorno di stupore, di gioia, di fede umile e riconoscente, per il mistero del Figlio di Dio che si è fatto uomo «per la nostra salvezza». Marilena ha emesso il suo ultimo respiro mentre la Chiesa, nei secondi Vespri, cantava il «De profundis». Oggi, lo abbiamo riascoltato dopo la prima lettura: «Dal profondo a te grido, o Signore... ascolta la mia voce. I tuoi orecchi siano attenti alla voce della mia preghiera» (Cf. Salmo 129). Questo Salmo penitenziale, è entrato nel Vespri di Natale, perché esprime il senso profondo dell'incarnazione. Gesù, infatti, nasce per disperdere le tenebre del peccato, mediante lo splendore del «Verbo della vita» che, rendendosi visibile, ha aperto la «via pulcritudinis» (la via della bellezza) che Marilena Ferrari ha percorso dando forma al suo talento imprenditoriale. Nella prima lettura il Profeta Isaia annuncia la distruzione della «città del caos» (Cf. Is 24,10). Ma Isaia esprime anche l'aspetto salvifico del giudizio e mostra la città redenta, la nuova Gerusalemme (Cf. Ap 21,2), dove sulla rocca di Sion, «in quel giorno il Signore preparerà un banchetto per tutti i popoli» (Is 25,6). Solo in forza di questo «banchetto» - già imbandito oggi nell'Eucaristia - verrà strappato il «velo» dell'ambiguità che copre, qui in terra, «la faccia di tutti i popoli» (Cf. Is 25,7). È grazie al «pane della vita» (Gv 6,35) che «la morte verrà eliminata per sempre e le lacrime verranno asciugate su ogni volto» (Cf. Is 25,8). Marilena questo lo sapeva e ne ha dato prova quando, a mezzogiorno della Vigilia di Natale, ha ricevuto i Sacramenti della fede (Confessione, Unzione e Viatico), fisicamente debilitata, ma ancora pienamente consapevole. Con il suo ultimo «Segno della Croce» e il suo sguardo vivo e penetrante ha esortato tutti noi a non demordere di fronte alla necessità di una riqualificazione culturale e spirituale di questa nostra Italia. Marilena e i suoi collaboratori hanno programmato nuove iniziative editoriali - come la collana «Italia della fede» - dove, nel primo volume dedicato ai Santi Patroni, vengono intersecati i bisogni più veri e profondi dei singoli e delle collettività civiche e nazionali. A chi voleva sopprimere le festività patronali, la Casa editrice FMR ha ricordato che i Santi Patroni appartengono alla preziosa eredità storica e culturale del popolo italiano. Essi formano, in Italia, quel «federalismo religioso» che cementa nel profondo l'identità del nostro Paese, ricca di potenzialità e incoraggianti prospettive, per recuperare quel sano principio di «laicità» che appartiene al DNA del cristianesimo. Marilena, come Isaia, non sopportava la «città del Caos» e voleva che l'Italia fosse traghettata nella postmodernità, aperta al nuovo, ma senza perdere gli stimoli capaci di promuovere una misura alta della vita quotidiana. Per questo, da buona laica credente, si impegnava a fondo per dare il proprio contributo «al progresso materiale e spirituale della società», come chiede l'art. 4 della Costituzione Italiana, frutto della capacità argomentativa di uomini credenti e non credenti, guidati dalla ricerca del bene comune. Cara Marilena, in questa liturgia di congedo lascia ora che io dica a te una parola, perché essa possa giovare anche a noi. Tu hai amato la bellezza: ma non la bellezza esangue, frequentata spesso con autocompiacimento dalla critica d'arte e dalle teorie



Pubblichiamo un ampio stralcio dell'omelia del vescovo ausiliare emerito nella Messa esequiale della Ferrari, scomparsa il giorno di Natale all'età di 60 anni

estetiche: una bellezza che, per quanto ammirabile, finirà in polvere, come il mondo. Tu hai amato la Bellezza che è connotazione dello stesso essere di Dio, che è prerogativa finta del Figlio di Dio, Gesù Cristo, Dio fatto carne: «Tu sei il più bello tra i figli dell'uomo» canta il Salmo 45. È questa bellezza esemplare, ed esemplata in Lui, che assegna all'uomo, quando la riconosce, una vocazione all'eternità. È una bellezza che tu hai riconosciuto nel fulgore indicibile della Trinità: Padre, Figlio e Spirito Santo; che tu hai cercato in immagine nelle creature, negli artisti e nelle meraviglie dell'opera del loro genio; e che tu hai voluto raccontare a noi con la tua straordinaria capacità imprenditoriale e con il coraggio della Verità. Ti sei innestata così nel grande alveo della tua professata fede cattolica: una fede consapevole di essere debitrice di più a quella delle generazioni che ci hanno preceduto - cioè alla tradizione della Chiesa e alla storia del popolo di Dio - che non ai propri meriti personali. Così quella bontà di Dio che «ha sì gran braccia che prende ciò che si rivolge a lei» (Purg. 3,122) ti ha cercato, anche nei giorni lunghi e tormentati di una dura e impietosa malattia; e ti ha trovata pronta, obbediente e fedele; e come sempre generosa. Sì Marilena, la tua generosità - virtù così rara fra gli uomini e (forse) ancor più tra gli imprenditori - non ha mai fatto calcoli perché era un dono puro e gratuito del cuore; ha «investito» tutti: poveri e ricchi, semplici e potenti, dipendenti e collaboratori, amici e anche gli inamici nemici. La tua testimonianza, il tuo coraggio e la tua «parresia» progettuale ci dispone ad accogliere con ferma fiducia le parole del Vangelo di Giovanni: «Non sia turbato il vostro cuore. Abbiate fede in Dio e abbiate fede anche in me... io vado a prepararvi un posto... perché siate anche voi dove sono io» (Cf. Gv 14,1-6). A noi che ancora siamo quaggiù, a Sergio e a tutti i collaboratori di famiglia, ai parenti, al Vice Presidente Fabio Lazzari e a tutti i collaboratori di FMR - ART'E è chiesto di rinvigorire la fede, che produce la pazienza e la capacità di resistere alla tentazione dello sconforto e della ribellione. La Madonna di San Luca, che Marilena amava e cercava, interceda per lei, perché possa al più presto raggiungere la felicità eterna.

* Vescovo ausiliare emerito

Una vita per l'editoria d'arte «spirituale»

E' mancata, al termine di una lunga malattia, l'imprenditrice Marilena Ferrari, fondatrice e presidente del gruppo FMR-Art'è. Le sue condizioni, già gravi da alcuni mesi, sono ulteriormente peggiorate, Marilena Ferrari è spirata a sessant'anni, nella sua casa di Bologna, nel giorno di Natale. Marilena Ferrari, nasce a Soncino in provincia di Cremona nel 1952, per 30 anni si è occupata di editoria e da 20 di editoria d'arte in modo innovativo e appassionato. Il suo primo, importante passo come imprenditrice è la fondazione nel 1992 di ART'E, che in poco tempo si afferma come azienda leader nell'ideazione, realizzazione e diffusione di servizi e prodotti artistico-culturali. Nel 2002 acquisisce FMR-Franco Maria Ricci, dando vita al gruppo FMR-Art'è. Nel 2007 dà vita alla Fondazione Marilena Ferrari con l'obiettivo, in particolare, di sostenere, salvaguardare e diffondere l'arte del libro e il patrimonio artistico e culturale italiano ed europeo. Quest'anno, già malata, porta a termine l'operazione di integrazione di FMR-Art'è con UTET Grandi Opere configurando il Gruppo come polo editoriale di livello europeo. Un meraviglioso sogno di carta, il suo, accarezzato da sempre e perseguito con determinazione e tenacia nel corso degli anni al fianco dei suoi più stretti collaboratori che hanno condiviso con lei la passione per l'editoria. Ricorda don Valentino Bulgarelli, direttore dell'Ufficio catechistico diocesano: «Abbiamo collaborato molto con la signora Ferrari, come Ufficio e con l'Istituto Veritatis Splendor. Ogni progetto era legato al concetto che la bellezza può aprire le porte a qualunque cosa, in particolare può portare a Dio. Questa era la sua idea, portata avanti con convinzione anche come imprenditrice. La signora Ferrari amava le cose belle. Per questo ha sostenuto, anche con una presenza propositiva, numerosi progetti dell'Istituto Veritatis Splendor e in particolare uno, importantissimo, dedicato alla catechesi attraverso l'arte. La sua idea, che l'arte portasse a Dio, ha cercato di trasformarla in iniziative concrete, come l'ultima, una mostra di foto meravigliose dedicata alle chiese italiane». Adesso tutto questo non può e non deve finire, «ritengo di poter dire che portare avanti le sue idee servirà a rendere viva la sua memoria». (C.D.)



Marilena Ferrari

«È nato il Salvatore»: un nuovo inizio per tutti

DI GIOVANNI SILVAGNI *

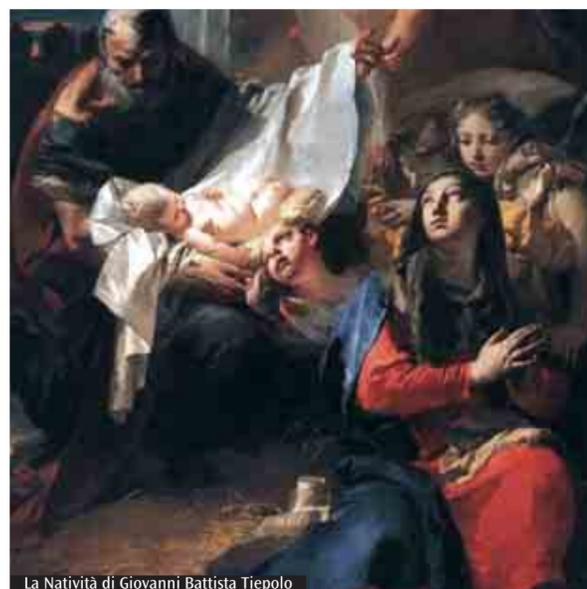
Siamo raccolti nella Cattedrale del nostro Cardinale Arcivescovo. Ma vediamo vuoto il posto di presidenza che dovrebbe occupare il vescovo Carlo. È stato suo desiderio infatti presiedere la Messa di questa notte in mezzo ai nostri terremotati, sotto le tende, in una delle zone più colpite, per esprimere la vicinanza di tutta la nostra Chiesa alle comunità che celebrano il Natale in luoghi di fortuna a motivo della inagibilità delle proprie chiese. Questa attenzione del Cardinale Arcivescovo ce lo fa sentire ancora più vicino e ci uniamo con particolare intenzione a lui e ai nostri fratelli che soffrono i disagi provocati dal sisma del maggio scorso. In quest'ora il Santo Padre Benedetto XVI sta celebrando in San Pietro in Vaticano in collegamento con tanti paesi del mondo, e la Chiesa madre di Gerusalemme, raccolta accanto alla grotta di Betlemme, da dove è arrivata a noi la grazia di questa santa notte. Tutta la Chiesa dunque vive questa notte di veglia in trepida attesa. Il buio della notte è squarciato dall'irrompere della luce, il silenzio

«Davvero oggi Gesù è nato per ciascuno di noi - ha detto il vicario generale nell'omelia della notte di Natale in Cattedrale -. Chiunque riceve questa buona notizia è incluso in quel noi, senza eccezione, senza alcuna esclusione»

della notte è interrotto dall'annuncio della grande gioia. Attraverso i secoli, da Betlemme giunge a noi inalterato lo stesso annuncio con cui l'angelo ha svelato ai pastori ciò che è accaduto nel nascondimento di una povera stalla: «Oggi vi è nato un salvatore, Cristo, il Signore». «Vi è nato», cioè è nato a voi, è nato per voi. Nelle parole dell'angelo l'eco di quelle del profeta Isaia, che contemplando in anticipo il mistero esclamava: «Un bambino è nato per noi, ci è stato dato un figlio». Davvero oggi è nato per noi il Salvatore, è nato per ciascuno di noi. E ciascuno deve ripetere: «Sì, è nato per me, è nato per te». Chiunque riceve questa buona notizia è incluso in quel noi, senza eccezione, senza esclusione alcuna. Per lui non c'era posto nella stanza; ma per ciascuno di noi c'è e ci sarà sempre

Sui tratta di un nome molto diffuso nel popolo di Israele. La salvezza è stata l'esperienza fondativa del popolo, tanto che la sua stessa storia la si chiama storia della salvezza. Una salvezza incarnata in fatti concreti, in svolte imprevedibili che hanno rovesciato le sorti di momenti drammatici. Dio si è dimostrato salvatore potente in tutte le angosce che il popolo ha dovuto affrontare. E la salvezza già sperimentata, apre il cuore a quella che ancora si attende, quella risolutiva, quella definitiva. «Oggi vi è nato un salvatore». Ecco la salvezza fatta persona, fatta carne. La sua identità di salvatore definisce anche la nostra. Se lui è il salvatore, chi è l'uomo se non colui che ha bisogno di essere salvato? Salvato dal male che lo assedia, salvato dal peccato, salvato dalla morte. Non ci si salva dunque con le

proprie forze, né la salvezza si può comprare, né un uomo potrebbe salvare un altro... Ma ciò che è impossibile all'uomo, Dio lo ha reso possibile e lo ha realizzato per l'uomo: «Oggi vi è nato un Salvatore». L'apostolo Paolo, testimonia l'accaduto: E' apparsa la grazia di Dio, apportatrice di salvezza per tutti gli uomini... Così egli presenta il Salvatore, come grazia, come dono gratuito e immeritato che tuttavia ci è stato fatto. E Gesù salva l'uomo condividendo anzitutto la condizione dell'uomo, fin dal concepimento e dalla nascita e poi via via fino alla morte di croce e alla sepoltura. Gesù salva l'uomo affrancandolo dalla sua schiavitù perché ha donato se stesso per riscattarci da ogni iniquità. E infine salva l'uomo educandolo, insegnandogli a vivere con sobrietà, giustizia e pietà: sono gli atteggiamenti nuovi che Gesù ci insegna. La sobrietà è autenticità di rapporto con se stessi e con le cose, la giustizia è relazione con gli altri secondo il volere di Dio, la pietà è il rapporto filiale d'amore che ci unisce al Padre, timore di Dio, amore di Dio. Così Gesù ci salva e così ci chiede di



La Natività di Giovanni Battista Tiepolo

lasciarci salvare. Con il Natale celebrato nella fede, inizia davvero un cammino nuovo per l'uomo che è raggiunto dall'annuncio della grande gioia. E in questo cammino

tutti siamo chiamati a procedere, qualunque sia la nostra situazione, qualunque sia la condizione in cui siamo arrivati a quest'ora.

* Vicario generale